

CALABRIA

LA CAMPAGNA DI ODIO

CONTRO

I SOCIALISTI

*Io sono il vice ministro degli interni.
Sto in un posto delicato.
Quando vado a fare un comizio,
io che gestisco un ministero della forza,
se dico "tizio tu la pagherai"
ho fatto una minaccia.*

Marco Minniti

Vice ministro dell' Interno
Quotidiano della
Calabria del 26 agosto 2007

La Calabria è sempre stata la regione più socialista d'Italia. Anche oggi in questa terra gli elettori continuano a premiare i socialisti: in Calabria il Partito Socialista sfiora il 10%, nella città di Cosenza, alle elezioni comunali del 2006, raggiunge il 30%.

Alcuni "autorevoli" dirigenti del PD da tempo stanno conducendo con inusitata violenza, con l'appoggio di alcuni mezzi di informazione pronti a sostenere i *desiderata* che provengono da chi gestisce il potere, una violenta campagna di odio e di veleni che ha due obiettivi: quello di infangare la storia socialista e quello di annientare i suoi dirigenti e di cancellare il loro forte radicamento.

Quello che segue è l'elenco, di gran lunga incompleto, della lunga serie di infamie scagliate contro i socialisti.

I INFAMIA I SOCIALISTI SONO LADRI

Questo è il cavallo di battaglia di “autorevoli” dirigenti del PD molti dei quali noti alle cronache giudiziarie.

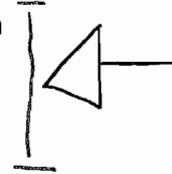
Adamo Nicola per meglio sostanziare il suo alto ragionamento ha ripreso le infamie che il fascista Giorgio Pisanò scagliava dalle colonne del Candido contro Giacomo Mancini.

ADNKRONOS 21:18 01-02-07

CALABRIA: ADAMO, STIAMO CERCANDO DI RISOLLEVARE IMMAGINE REGIONE =

Lamezia Terme, 1 feb. - (Adnkronos) - "Il lavoro che si sta cercando di portare avanti e' di risollevare l'immagine non solo della Calabria ma soprattutto dei calabresi. Quei calabresi che impunemente e immeritatamente sono stati rappresentati per quattro generazioni da una stessa famiglia politica". Cosi' replica a 'Orizzonti del Socialismo' il vicepresidente della giunta regionale della Calabria con delega al marketing territoriale, Nicola Adamo.

"E a proposito di campagne - aggiunge Adamo - la comunicazione di Oliviero Toscani difficilmente riuscirà a far dimenticare quella che il senatore Giorgio Pisano' su il 'Candido' riserva' alla Calabria e ai calabresi per sottolineare, vincendo tutte le cause che gli vennero intentate, che 'i ladri che rubano con la sinistra sono mancini'. Ad Orizzonti del 'Socialismo non posso non rispondere così'".



(Prs/Pn/Adnkronos)
01-FEB-07 21:18

NNNN

II INFAMIA I SOCIALISTI SONO LADRI E MAFIOSI

Gli alti ragionamenti di **Adamo Nicola** fanno scuola tra i dirigenti del PD calabrese tanto che, insieme ai suoi epigoni, alcuni dei quali hanno un rapporto di dipendenza economica con il munifico vicepresidente della giunta regionale, contestualizza le infamie di Pisanò e accusa i socialisti di continuare ad essere ladri e di avere rapporti con le cosche che notoriamente in Calabria non appoggiano chi ha il potere, ma chi si schiera contro il sistema che gestisce in maniera opaca ingenti risorse di denaro.

Le due infamie sono propagandate con dichiarazioni, manifesti e volantini diffusi soprattutto nel corso della campagna elettorale amministrativa di Cosenza del 2006.

Con quale risultato?

Le liste socialiste raggiungono il 30%: un successo che nemmeno ai tempi d'oro del glorioso PSI!

Scegli il carattere e la dimensione del testo:

Verdana

12 px

Sorgente:
ANSA

Tema:
Politica Interna

Tipo:
Testo

ZCZC0800/SXA
YCZ19103
R POL S0A S41 QBXU

MAFIA:DL E DS COMUNE COSENZA,FRASI MANCINI INAUDITA GRAVITA'

(ANSA) - **Cosenza**, 10 OTT - 'Le accuse pronunciate in aula, nella seduta odierna alla Camera dei Deputati, da parte dell'on.

Giacomo **Mancini** nei confronti di dirigenti e rappresentanti istituzionali del centrosinistra sono atto di 'inaudita gravita'. Lo sostengono, in una nota, i capigruppo della Margherita e dei Ds nel Consiglio comunale di **Cosenza**, Carlo **Salatino** e Damiano Covelli.

'La verita' certa, oggettiva e inconfutabile - aggiungono - e' soltanto una: le auto incendiate, i danneggiamenti alle abitazioni, le minacce e le intimidazioni si registrano numerose solo ai danni degli esponenti citati da Giacomo **Mancini**. Del resto, nell'ultima campagna elettorale amministrativa della citta' di **Cosenza**, e' stato evidente a tutti che in alcune liste che contendevano al sindaco Perugini il successo elettorale si registravano presenze inquietanti e che in alcuni quartieri della citta' era stata resa impraticabile ogni forma di agibilita' democratica'.

'Infine - dicono ancora **Salatino** e Covelli - non sfugge a nessuno che i forsennati attacchi dell'on. Giacomo **Mancini** vengono reiterati da lungo tempo e, soprattutto, costituiscono una scomposta reazione alla battaglia di moralizzazione che il centrosinistra ha condotto a **Cosenza** intorno alla costruzione di Viale Parco. Grande parte dei finanziamenti pubblici sono stati drenati e il Viale Parco e' stato costruito su spessi strati di rifiuti. La stessa magistratura ha dovuto ricorrere al sequestro dell'opera dopo poco tempo che era stata aperta al traffico'.

'E' fin troppo chiaro, pertanto - concludono i capigruppo di DI e Ds - che si vuole instaurare un clima di barbarie con il solo scopo che la manifestazione di sindromi persecutorie immaginarie possano essere funzionali ad intorbidire o tentare di innalzare polveroni che possano coprire o impedire l'accertamento delle vere responsabilita' politiche ed anche penali'. (ANSA).

DED/MED 10-OTT-07 19:17 NNNN

Ricerca per: salatino

Ricevuta alle: 19:17 (GMT+1) in data: 2007-10-10 via linea N.: 1



COMUNALI:COSENZA;DS REPLICA A MANCINI, NON ELABORATO IL LUTTO

(ANSA) - COSENZA, 15 MAR - In una nota Gabriele Petrone, componente della direzione regionale dei Ds, replica al deputato dello Sdi, Giacomo Mancini, che in una dichiarazione sulle elezioni comunali di Cosenza del maggio scorso aveva parlato di "golpe e attentato contro la democrazia che ha falsato il risultato elettorale".

"A Cosenza il giovane nipote del vecchio sindaco Mancini - afferma Petrone - non ha evidentemente ancora elaborato il lutto per la sua sonora sconfitta alle elezioni amministrative. Evoca quindi oscure trame, golpe ai danni dei socialisti che sarebbero stati sconfitti non dalla valanga di voti dei cittadini cosentini che li hanno bocciati ma da complotti di magistrati e forze dell'ordine".

"Siamo ormai alla clonazione cosentina del berlusconismo - sostiene il dirigente dei Ds - sarebbe ben poca cosa se a tutto cio' non si associasse il comportamento di un deputato della Repubblica che continua nel suo attacco irresponsabile contro le istituzioni quando queste non sono prone e subalterne al suono del suo grande nome. Un deputato garantista con i mafiosi per i quali chiede l'abolizione del 41 bis e giustizialista con i suoi avversari politici, come dimostra il tentativo di piegare le istituzioni come la Commissione Antimafia a puri fini di lotta politica, vedi le cronache di questi giorni. Eppure si continua a tacere sul fatto che, quanto denunciato durante la campagna elettorale, e' vero: e' vero che noti pregiudicati hanno trovato posto nelle liste che sostenevano la candidatura a sindaco di Giacomo Mancini junior; e' vero e si continua a tacere sul fatto che gruppi di noti delinquenti hanno fortemente condizionato la campagna elettorale in molte aree della citta'".

"Invece di urlare contro inesistenti complotti - afferma ancora Petrone - ci si dovrebbe preoccupare, da uomini delle istituzioni, di denunciare i motivi per i quali su quelle denunce ancora non e' stata fatta piena luce. Altrettanta forte indignazione ci si aspetterebbe per quello che e' il piu' grande scandalo della storia recente della nostra citta', il viale Parco costruito sulla spazzatura. Nel frattempo continuano ai danni di esponenti ed amministratori dei Ds intimidazioni ed attentati la cui serie e' cominciata, guarda caso, proprio in concomitanza con la campagna elettorale per il Comune di Cosenza. Anche qui il silenzio del deputato e' davvero assordante". (ANSA).

COM-ATT/FLC
15-MAR-07 17:26 NNNN



Villa
D'Abastali

- Ricevimenti
- Catering

Castiglione Cosentino (CS)
C.da Capitano - Tel. 0984 442217

l'ora di Cosenza

Tel. 0984 837661-402059 Fax 0984 839259 Mail: cosenza@calabriaora.it

Villa
D'Abastali

- Ricevimenti
- Catering

Castiglione Cosentino (CS)
C.da Capitano - Tel. 0984 4422

FARMACIE

Turno unico 8,30 - 20
LA ROSA piazza Europa, 15 tel. 0984 31857
VOCATURO v. Montesanto, 102 tel. 0984 21844/73909

Servizio notturno 20 - 8,30
GIONCHETTI via Panebianco tel. 0984 36970
CHETRY p.zza Kennedy, 7 tel. 0984 24155

GUARDIE MEDICHE

Cosenza
via delle Medaglie d'Oro, 14 0984 411333
Castrolibero 0984 853352
Rende centro paese 0984 443014
Rende Roges 0984 464533
Rende Arcavaca 0984 402518
Montalto Uffugo 0984 931347

CINEMA

Cosenza
CITRIGNO via Adige 0984 25085
Chiuso per manifestazione politica
MODERNISSIMO c.so Mazzini 0984 24585
Ti va di ballare! 18 - 20,15 - 22,30
(chiuso lunedì)
SAN NICOLA p.zza San Nicola 0984 21591
(chiuso mercoledì)
Chiedi alla polvere 18 - 20,15 - 22,30

Rende
GARDEN via Torino 0984 33912
SALA GARDEN: Missione impossibile 3 17
20 - 22,30
SALA A: L'era glaciale 2 16,30 - 18,30
20,30 - 22,30
SALA B: Inside man 18 - 20,15 - 22,30

LA QUERCIA avvelena la campagna

Sarà pure una marmaglia ma la squadra di Salvatore Perugini riesce a riempire un hotel in una domenica calcistica al fulmicotone. Inizio alle 18, cioè in orario 90° minuto o come si chiama lui.

Per l'attivo dei Ds all' Holiday Inn naturalmente è venuto anche il sindaco in peccatore. Tanto si parla più di politica che di calcio. «Ma vinciamo al primo turno?». Oppure: «Tu voti a Cosenza?». E ancora: «Sapio sarà la sorpresa», uno dei magnifici 10 eletti, se si avverrà il pronostico di Nicola Adamo. Il nefrologo Renzo Bonofiglio per qualcuno si muove già da assessore alla Salute. Per non parlare di Massimo D'Alema, che se davvero sarà il presidente della Repubblica «altro che caduta del muro di Berlino», sempre secondo Adamo. E infatti la «città normale» che dà il nome alla manifestazione di ieri è una citazione del Paese dalemiano.

Attivo dei Ds
Adamo attacca
«I delinquenti
sono col nostro
avversario»

Poi il clima domenicale si raggela subito quando l'ex segretario regionale della Quercia «scende al livello degli attacchi ricevuti ultimamente» dal cartello che sostiene Giacomo Mancini: «tutti sanno che gruppi delinquenziali sono al loro servizio. Ai nostri candidati viene impedito di fare la campagna elettorale in alcune zone della città. Addirittura hanno candidato alla presidenza di una delle quattro circoscrizioni una persona che ha avuto problemi con la giustizia».

Dal palchetto l'entusiasmo di dirsi appartenente alla «banda» e alla «marmaglia» come quando a sinistra ci si auto-definiva coglioni dopo l'uscita infelice di Berlusconi. Nei discorsi l'avversario di centrodestra non esiste. Anzi in qualche passaggio Nicola Adamo lascia intendere che su scala cittadina il governo Perugini tenderà alla larga intesa. «Un sindaco di garanzia e un governo civico», dice il

vicepresidente della giunta regionale in uno dei pochi passaggi «cosentini». La prima parte della sua mezz'ora è tutta per la giunta della sera prima. L'amore per Cosenza tradotto in 5 atti tangibili: un nuovo ospedale regionale tra la stazione di Vaglio Lise

è Rende («un sogno di cui abbiamo già parlato con Eugenio Corcioni, presidente dell'ordine dei medici») con Cosenza come punto d'eccellenza in un piano sanitario che metta da parte i campanilismi; lo spostamento del mercato ortofrutticolo a Co-

mac di Montalto (CalabriaOra ha anticipato questo progetto oltre un mese fa) con conseguente riordino della viabilità dell'area urbana a nord; il varo del nuovo quartiere fieristico già annunciato a margine dell'ultima campionaria delle cupole geode-

tiche; la revoca della concessione del palazzo di via Simo-
netta; la risoluzione del problema idrico. Un accenno a viale Parco («Luigi Zinno non

lo abbiamo messo noi in discussione»). E, solo dopo l'amministrazione, la politica liberare la città dai cognori non dare retta a sondaggi e sms in cui non è citata la foto, «votiamo il nostro sindaco sempre e comunque», a che se al consiglio si opta per il voto disgiunto. Sulla «sintonia col governo nazionale aveva puntato anche Car Guccione. Il centrosinistra deve marciare compatto i ottica Partito democratico incalza il numero 1 regionale del partito, ma poi attacca il «forte del cognome volgare: za e mistifica con sfacciataggine».

Dopo il discorso di Adamo la platea si svuota. E i due Franchi al tavolo? Ambrogio e Sammarco, i presenti aspettano di sentirli parlare da vicesindaco e da consigliere.

EUGENIO FURLI
e.furla@calabriaora.it





Cosenza

il Quotidiano Mercoledì 10 maggio 2006

19

REDAZIONE: via Mattia Preti, 7 - 87040 Castrolibero (Cs) - Tel. (0984) 852828 - Fax (0984) 853893 - E-mail: ilquotidiano.cs@finedit.com

Conferenza regionale sulla sicurezza. Il super prefetto di Reggio Luigi De Sena interviene dopo le accuse del deputato diessino Adamo in vista delle comunali. «Cosenza è una città sicura»

«Nessun candidato mafioso»

di ROBERTO GRANDINETTI

DI SICUREZZA ed emergenza criminalità si è parlato per tutta la giornata di ieri in prefettura. Alla riunione hanno preso parte i prefetti, i questori, i comandanti regionali e provinciali dei carabinieri, della Guardia di Finanza, del Corpo forestale dello Stato e il provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria della Calabria. Sono questi i componenti dell'organo collegiale già riunitosi presso le prefetture di Reggio Calabria, Crotona e Vibo per la conferenza regionale delle autorità di pubblica sicurezza. Una presenza massiccia e importante, che ha richiesto un notevole utilizzo di forze dell'ordine intorno a piazza 11 Settembre, con le strade parallele chiuse al traffico.

Scopo di tali incontri è quello di fare il punto sullo stato di attuazione del "Programma Calabria" voluto il 30 luglio del 2004 dal ministro dell'Interno Giuseppe Pisani e che prevede una serie di interventi che mirano a garantire la coesione sociale e istituzionale del territorio regionale. «In questo contesto - si legge in una nota della Prefettura calabrese - la conferenza regionale delle autorità di pubblica sicurezza diviene strumento necessario e indispensabile per rendere sempre più fitte le maglie del reticolo istituzionale sul territorio, in modo che scompaiano le aree di divisione tra i vari livelli istituzionali della Repubblica e quelle zone grigie fatte di in-



Il prefetto di Cosenza Bruno Sbordone accompagna il collega di Reggio Calabria Luigi De Sena all'incontro coi vertici regionali

differenza, di nebulosità e di assenza nelle quali trae facile alimento e prospera la malavita organizzata».

Il programma di interventi per la Calabria risponde dunque «all'esigenza diffusa di dare una risposta istituzionale adeguata, rapida ed efficace, alle tante domande che sorgono da una società complessa, difficile e per molti aspetti chiusa come si presenta la realtà calabrese. Solo così si può pensare - conclude la nota prefettizia - di costruire un vero fronte, unitario e solidale, tra tutti i protagonisti istituzionali

nell'ambito di una coerente attività generale di prevenzione e contrasto, in modo da tradurre in realtà i contenuti del Programma Calabria».

DE SENA. E a tal proposito il super prefetto di Reggio Calabria, Luigi De Sena, tra i protagonisti della riunione di ieri, ha invitato le pubbliche amministrazioni a un maggior coinvolgimento nel campo della prevenzione e le forze dell'ordine a una sempre più efficiente azione repressiva. «La mafia calabrese - ha detto - è la più granitica di quelle presenti in tutto

QUESTORI E PREFETTI

ALLA conferenza di ieri hanno partecipato Luigi De Sena, Prefetto di Reggio Calabria, Francesco Antonio Musolino Prefetto di Crotona, Enrico Laudanna Prefetto di Catanzaro, Bruno Sbordone Prefetto di Cosenza, Paola Basilone Prefetto di Vibo Valentia, Luisa Latella Viceprefetto Vicario di Reggio Calabria, Vincenzo Speranza Questore di Reggio Calabria, Romolo Panico Questore di Catanzaro, Raffaele Salerno Questore di Crotona, Sandro Federico Questore di Vibo Valentia, Guido Marino Questore di Cosenza.

il territorio nazionale. Per quanto riguarda lo spaccio di droga essa può, per esempio, contare sui rapporti con la criminalità organizzata del Sud America».

MAFIA E POLITICA. Pochi giorni fa il deputato del Ds Nicola Adamo aveva parlato della presenza di persone poco raccomandabili in alcune liste presentate per le Comunali di Cosenza. «Gruppi criminali - aveva detto Adamo domenica scorsa durante un'assemblea degli iscritti del Ds - ostacolano la crescita della città attraverso un impegno diretto in politica». Affermazioni che hanno portato Angela Napoli, ex vicepresidente della Commissione Antimafia di An, a chiedere la verifica dell'agibilità democratica e la

senatrice forzista Maria Burani Procaccini a sollecitare il rinvio delle elezioni.

Abbiamo a tal proposito chiesto un parere al super prefetto: «Sono - ci ha risposto soffermandosi sulle dichiarazioni di Adamo - valutazioni di carattere politico. Per quanto ci riguarda non abbiamo ravvisato, a Cosenza così come nelle varie realtà regionali interessate dalle elezioni, tali emergenze». Per De Sena, dunque, «non c'è una influenza determinante della 'ndrangheta nelle elezioni. Certo - ha aggiunto riferendosi ai vari "associati" - anche loro però votano».

COSENZA MEGLIO DELLE ALTRE. Ritornando su Cosenza, De Sena ha detto che, dal punto di vista dell'emergenza criminale, è messa meglio delle altre città calabresi. «Possiamo dire - ha spiegato il super prefetto di Reggio - che, sotto il profilo della sicurezza, è il miglior territorio. Ci sono certo delle eccezioni, sulle quali stiamo lavorando».

IL DELITTO FORTUGNO. Si è parlato anche del delitto di Francesco Fortugno, che tanta eco ha avuto, soprattutto dopo la reazione dei giovani di Locri, in tutta Italia. «Le indagini - ha ricordato De Sena - sono ancora in corso per fare piena luce sul delitto. Le forze dell'ordine stanno, a tal proposito, dimostrando un impegno che è proprio di chi in tutta la regione si sta attivando per la tutela della sicurezza pubblica». π

Per il lettore che non conosce i fatti presi a pretesto dalla campagna di odio contro i socialisti è utile fare chiarezza:

1 sulle accuse lanciate da Adamo Nicola di presenze inquinate nelle liste comunali è intervenuto in data 9 maggio 2006 il dottor Luigi de Sena, all'epoca dei fatti super Prefetto di Reggio Calabria e presidente della conferenza regionale sulla sicurezza e attualmente vice capo vicario della Polizia di Stato, che affermava "per quanto ci riguarda non abbiamo ravvisato a Cosenza tali emergenze".

2 il Viale Parco in realtà si chiama viale Giacomo Mancini. **Perugini Salvatore**, attualmente a guida del Comune di Cosenza, lo chiama Viale Parco anche nelle pubblicità istituzionali perché spinto dalla voglia di cancellare ogni traccia di presenza socialista.

Il viale è l'opera simbolo del decennio a guida socialista di Cosenza. Di questa realizzazione tessono le lodi le più autorevoli riviste di urbanistica. Ed è proprio per questo che il viale Mancini è diventato oggetto centrale della campagna di odio contro i socialisti.

Gli "autorevoli" dirigenti del PD la infangano per infangare tutta la vicenda amministrativa socialista.

Il viale fu sequestrato nel 2004 dalla Procura di Cosenza. Il sequestro fu anticipato da un capillare volantaggio dei DS. L'inchiesta giudiziaria che ne è seguita ha portato alla condanna con sentenza di patteggiamento di un solo tecnico comunale l'ing. Arturo Bartucci che era e continua ad essere strettissimo collaboratore di **Perugini Salvatore** e **Ambrogio Franco**.

III INFAMIA I SOCIALISTI INCENDIANO LE MACCHINE

In data 5 ottobre 2007 prende fuoco la macchina di Covelli Damiano, consigliere comunale di Cosenza dei DS.

Il giorno successivo in una manifestazione convocata per esprimere solidarietà all'esponente politico, i signori **Adamo Nicola, Bruno Franco, Guccione Carlo, Perugini Salvatore, Ambrogio Franco, Covelli Damiano** accusano i socialisti di essere gli autori della violenza.

Ieri manifestazione sulla legalità organizzata dall'Ulivo dopo l'attentato a Covelli. In molti leggono l'episodio in chiave politica, mentre le indagini sembrano essere a una svolta

Chi ha i Ds nel mirino?

di MASSIMO CLAUSI

SARÀ stata l'ora e mezzo di ritardo rispetto l'orario di inizio concordato, ma alla manifestazione sulla legalità organizzata ieri dall'Ulivo non è che ci fosse proprio una travolgente presenza di militanti. E visto che sul tema della legalità in queste ore i calabresi sono sensibilissimi forse i Ds hanno di che preoccuparsi.

La partecipazione non sarà stata altissima, ma l'emozione sì. A partire dal protagonista, suo malgrado, della serata: quel Damiano Covelli cui ignoti l'altra sera hanno pensato bene di bruciare la vettura parcheggiata sotto casa.

C'è chi scherza su questa condizione in cui è piombata la politica cittadina («Ma c'è un'assicurazione per i consiglieri?», chiede al sindaco un esponente della maggioranza) e chi invece di scherzare non ne ha nessuna voglia.

Nicola Adamo ha il volto tirato e questa non è una novità. Stringe nelle dita la sua Lucky Strikes e detta stentoreo ai cronisti «Io registro solo un sequenza di fatti. Negli ultimi anni tre dirigenti dei Ds hanno avuto l'auto bruciata. Si tratta di Franco Ambrogio, Carlo Guccione e ieri Damiano

Covelli. Questa è l'oggettiva dimostrazione che c'è un assedio verso le forze che vogliono imporre il cambiamento in questa città».

La domanda che tutti si fanno è perché? Perché proprio i Ds e non la Margherita, ad esempio. «Queste - dice Adamo - sono intimidazioni che vogliono colpire chi in questa città è espressione di un go-

verno che vuole cambiare pagina, una compagine che gli elettori hanno ampiamente premiato sin dal primo turno. C'è qualcuno che evidentemente non rispetta le regole democratiche. Nonostante il permanere di alcune difficoltà amministrative - continua il vicegovernatore - al Comune oggi si respira un clima di legalità e trasparenza. Purtroppo in Calabria c'è il continuo alimentare di un clima torbido. Da Fortugno in poi per la politica calabrese non c'è stata più pace. Il centrosinistra dà fastidio a qualcuno e questo qualcuno colpisce a Cosenza perché crede che creando una sofferenza in quest'area colpisce la coalizione a livello regionale».

Il clima torbido si leggeva in faccia a Damiano Covelli. Lui avrebbe preferito non intervenire a questa manifestazione,

ma i compagni l'hanno tirato per la giacchetta. Guadagnato il microfono Covelli si lascia prendere dall'emozione. Più volte è costretto a fermarsi per il groppo in gola che serra le sue parole. Anche lui però parla di una inagibilità politica a Cosenza che è partita dal 2004 cioè quando la Catizone attuò quello che è stato definito il ribaltone antisocialista, mettendo fuori dal governo cittadino i manciniani.

Guccione invece tira fuori la solita grinta e i vecchi paragoni. Parla del viale Parco come esempio della malapolitica e dell'affarismo ed elogia questa amministrazione che ha riaperto l'arteria offrendo un esempio di buon governo.

Franco Ambrogio, che su questo si è speso molto, preferisce invece stemperare i toni «Mica è morto qualcuno, per fortuna», dice. Il suo intervento è tutto un tentativo di ricreare uno spirito diverso, una nuova tensione alla politica, anche perché episodi simili spesso ottengono l'obiettivo contrario di quello che si erano prefissato e cioè stimolare chi fa politica ad andare avanti.

Da parte sua, il senatore Bruno ha detto che «la città di Cosenza non merita di stare

in prima pagina per fatti simili, che ormai si ripetono troppo spesso. È chiaro che c'è chi ha interesse ad intorbidire la vita sociale e politica, ma questa è una città che ha gli anticorpi per reagire. Stasera, infatti, si reagisce. Bisogna isolare - ha concluso Bruno - questi pochi balordi della città».

LE INDAGINI - Sembrano ad un punto di svolta le indagini per individuare i responsabili della intimidazione a Damiano Covelli. Un'auto è stata vista partire a tutta velocità l'altra notte a Borgo Partenope. Gli inquirenti stanno seguendo questa pista, senza tralasciare però nessun campo di indagine.

Ieri la Digos ha chiesto copia dell'intervento che Covelli tenne nell'ultimo consiglio comunale. Anche in quel caso un consiglio scosso dall'aggressione, poi rilevata solo verbale, ai danni di Giovanna Tartoni, presidente della I^a circoscrizione. In quell'occasione Covelli parlò di un clima di veleni che c'è nella politica cittadina e che non nasce solo dall'ultima competizione elettorale, ma da quando qualcuno ha perso il potere di sentirsi il padrone nel Comune.

Cosenza solidale con Covelli

Il capogruppo ds dopo l'intimidazione spiega: «Tutto ha inizio nel 2004»

■ **COSENZA**

La solidarietà a Damiano Covelli è giunta prontamente e per l'emozione gli ha spezzato la voce durante il suo intervento. Una presenza civile e militante, si sarebbe detto una volta, contro un atto che vorrebbe degradare il livello della politica in città. Ma nella piazza davanti al municipio dove i cittadini si sono dati appuntamento per manifestare la vicinanza al consigliere comunale, la domanda era una: da dove parte questo clima? Stranamente dunque il quesito non era «perché», ma «da quando?»

E ovviamente il pensiero torna all'intimidazione inferta a Franco Ambrogio, poi alla sequela successiva di atti barbari che hanno toccato altre figure rappresentative dei Ds. La risposta al «perché» nella piazza è palpabile: «I Ds guidano il rinnovamento e quelli che vorrebbero fermare questo percorso, li individuano come avversari», vanno ripetendo i militanti, quasi con le stesse parole. Se tuttavia questa spiegazione ha del semplicistico, assai più

complicato, ma utile, è trovare l'origine di questo circuito di intimidazioni.

E' lo stesso Covelli, che mentre ancora stringe mani ed è avvolto dagli abbracci, avanza una analisi della situazione. «Tutto ha origine nel 2004, quello è lo spartiacque», dice il capogruppo della Quercia nel consiglio comunale. Quello è l'anno di un importante cambio di alleanze dentro l'assemblea cittadina e nella giunta allora guidata da Eva Catizone: i

socialisti vengono defenestrati. Quella di Covelli è una analisi audace e ma che però Nicola Adamo sostanzialmente conferma spostando solo temporalmente in avanti la data: «Questo clima ha inizio - avverte il vicepresidente della Regione - quando, nel corso della campagna elettorale che ha portato Perugini alla vittoria al primo turno, denunciammo presenze inquietanti dentro alcune liste». Ma ancora prima che il dibattito abbia inizio, Adamo traccia pure un disegno maggiormente esteso. Vi include l'omicidio Fortugno e la serie di atti che hanno co-

me scopo quello di fermare l'attività politica trascinando in un clima torbido che confonde e fa apparire tutti uguali invertendo spesso i ruoli». Tesi che riprende parlando poi pubblicamente,

quando ribadisce che «l'inizio di questo clima non risiede nel vecchio consiglio comunale, ma ha origine nel corso della campagna elettorale che abbiamo condotto per avviare un nuovo corso,

rappresentato dalla vittoria data dai cittadini a Perugini.

Fu durante quella battaglia che furono evidenziate presenze pericolose tra i candidati». In modo più sottile è Franco Bruno a rafforzare il concetto, affermando che in questa città ci sono «frange della borghesia

che hanno

cercato commistioni con ambienti border line, sforzandosi di dare vita a un blocco politico-sociale che sembra avere come scopo il rallentamento del percorso democratico».

Poi le voci di due «intimidati», che non si mostrano per nulla tali. Carlo Guccione che guarda al passato, rappresentato da Viale Parco luogo di corruzione e poi riaperto da questa amministrazione, trasparente e garante delle regole» e Franco Ambrogio che senza sottovalutare gli atti subiti, garantisce uguale impegno.

E oltre all'impegno, dal sindaco viene anche l'orgoglio di lavorare per la città, affrontando le emergenze e il disagio sociale, le cooperative da stabilizzare, gli ex detenuti cui cercare di dare un lavoro. Ma sempre tenendo la barra fissa sulla certezza delle regole, davvero garanzia di equità. Chi si pone fuori da queste regole è fuori pure dal dialogo democratico. E la notte dà fuoco alle macchine.

MICHELE GIACOMANTONIO
m.giacomantonio@calabriaora.it

Nella manifestazione a sostegno del capogruppo dei Ds in consiglio comunale, Nicola Adamo e Carlo Guccione hanno spiegato il perché dell'episodio

Solidarietà a Covelli, ma anche accuse

Per il sindaco Salvatore Perugini alla base di tutto c'è la scelta della giunta di dare regole alla città

Una manifestazione di solidarietà. Non molto partecipata, in verità. Ma pur sempre importante. Una dimostrazione di vicinanza e di amicizia nei confronti di Damiano Covelli. Il capogruppo Ds in consiglio comunale che, alcuni giorni fa, è stato bersaglio di una grave azione di matrice chiaramente intimidatoria. L'ultima in ordine di tempo, dopo quelle registrate ai danni di Carlo Guccione, segretario regionale della Quercia; e, prima ancora, contro Franco Ambrogio, assessore all'Urbanistica e ai Lavori Pubblici nella giunta Perugini. Solidarietà, dunque, ma anche una lettura politica di quanto si sta verificando in città da qualche tempo a questa parte. Ieri sera, il vice Presidente della Regione, Nicola Adamo - in rappresentanza anche del Governatore, Agazio Loiero -, Carlo Guccione, Franco Ambrogio, il senatore della Margherita Franco Bruno e lo stesso sindaco, hanno spiegato cosa, a loro parere, sta succedendo a Cosenza. Il perché di tanti episodi criminosi. Le ragioni dell'"attacco" a Damiano Covelli. E, prima di lui, agli altri esponenti Ds e di altri partiti finiti nel mirino. Insomma, cosa ci sarebbe dietro alla preoccupante sequenza di minacce e intimidazioni che ha frantumato la "diversità" di cui la città menava giustamente vanto rispetto al resto della Calabria. Ha cominciato Adamo. Sdegnato per l'episodio. Solidale con l'amico oltreché con il "compagno" di partito. Fiducioso nell'azione delle forze dell'ordine e degli inquirenti finalizzata a individuare gli esecutori, i mandanti e il movente di queste gravi azioni. Ma chiaro, anche, nell'indicare lo "spartiacque" della storia politica cosentina verso cui puntare lo sguardo. Non la caduta del vecchio consiglio comunale. Ma le ultime elezioni amministrative. Il confronto aspro. Duro che le ha caratterizzate. Le denunce fatte dallo schieramento che sosteneva il candidato Perugini sulla "composizione" di altre formazioni in lizza. E le accuse finite in Parlamento, da parte di alcuni avversari, sulle presunte anomalie che avrebbero condizionato la competizione elettorale, risultate poi infondate. Da lì, da quel clima pesante, sa-

rebbe nato tutto. E tutto continuerebbe. Questa la valutazione di Nicola Adamo. Ma Carlo Guccione è stato ancora più esplicito. «Non è un caso che siamo qui - ha detto - davanti al Comune. Questo Palazzo, da un anno, ha posto al centro del proprio lavoro il rispetto dell'etica pubblica ed una serie di regole che prima non c'erano: negli appalti, nel funzionamento della macchina burocratica, anche riguardo al Viale Parco. Rispetto al quale - ha continuato - non ci sono solo responsabilità di tipo tecnico, perché una parte dei 32 miliardi destinati alla realizzazione dell'opera ha preso una via diversa da quella della originaria finalizzazione. E su questo chiediamo venga fatta chiarezza. Le intimidazioni a Covelli e agli altri - ha aggiunto - sono la reazione al processo nuovo che si è aperto con Perugini e che andrà avanti. Si capisce dunque - ha concluso - perché qualcuno reagisce: perché non può più imporre decisioni che non siano esclusivamente quelle prese nell'interesse dei cittadini, le quali sono e rimarranno sempre al primo posto». Di una fondamentale riscoperta dell'etica pubblica e di «una battaglia che non può subire arretramenti» ha parlato anche il senatore Franco Bruno, mentre Franco Ambrogio ha sottolineato la necessità «di far avanzare ulteriormente la linea della trasparenza, nelle relazioni e nei rapporti, oltreché negli atti amministrativi, portata avanti dalla giunta Perugini». Proprio il sindaco ha concluso la serata: «Ciò che ci caratterizza - ha detto - è il totale disinteresse privato nel nostro impegno quotidiano. Quello da noi inaugurato - ha aggiunto - è stato e rappresenta un cambiamento di metodo e di sostanza. In tutti i settori della vita amministrativa. Quando si agisce così - ha concluso - è inevitabile che qualcosa si scompigli e che qualcuno non ci stia. Ma questo non fermerà il nostro lavoro, anzi è uno stimolo in più per fare meglio». ◀

Il commento

I tentativi di strumentalizzare gli ultimi episodi di violenza

L'insicurezza in città nelle strade e nella politica

La spettacolare guerriglia urbana che ha tenuto sotto scacco per un'intera notte via Roma è il prodromo del declino inarrestabile di una città che viene gestita con superficialità e pressappochismo, con il solo intento di colpire le minoranze ed affermare il principio della summa protervia di palazzo.

Poliziotti con la pistola, inseguimenti, auto sfasciate arrivano dopo i segnali inquietanti di un'estate persa nella sciarada di teppismo ed inquietudine. E non è azzardato saldare il fango schizzato nelle strade trasformate in set di controfigure reali con gli episodi di intimidazione ad esponenti politici dei diesse.

Ieri sera, questo partito che regge le sorti della città e della Regione e che ha al suo interno inquisiti per vicende di gravità inaudita, ha lanciato accuse striscianti e violente, da una piazza cittadina deserta, nei confronti dei suoi antichi competitori, che meritano un approfondimento ed una lettura che non sia la solita chiave di vittimismo retorico. Carlo Guccione e Damiano Covelli hanno visto saltare in aria le loro macchine. Una cosa criminale, che merita solidarietà istintiva e sdegno razionale. Ma perché tutto questo è successo? Quali interessi reali avrebbero ostacolato

Guccione e
Covelli e
quando sarebbe successo tutto questo? Le allusioni del convegno di ieri sera chiamano in causa, con poco senso di coraggio per la verità, le rivoluzioni che la giunta Perugini avrebbe operato nel campo della legalità rispetto ad un passato in cui figuravano gran parte dei

suoi attuali componenti: Morrone, Ambrogio ed altri ancora. Ma risulta impossibile, con tutti gli

sforzi di logica, capire cosa mai avrebbero fatto questi signori in prima linea per contrastare l'illegalità. A meno che non ci siano cose che nessuno di noi sappia.

Sarebbe doveroso, quindi, svelare le carte in possesso per non correre il rischio di trascinare la città in un vortice di boatos e di vicende che, pur nella loro gravità, vanno chiarite per intero.

Ma andrebbe fatta luce anche sui rapporti che la cosiddetta malavita ha avuto con la classe politica nell'ultimo decennio e sulle fasi in cui queste presunte forze deviate hanno votato in massa per il centrosinistra e per i diesse in particolare. Siamo stanchi di vedere fatti di violenza mescolati a strumentalizzazioni più o meno legittime. Perugini ed i suoi alleati hanno negato favori a settori devianti? Lo denunciino chiaramente.

Ma dicano, nel rispetto della legalità, di non avere mai avuto rapporti di consenso elettorale con queste forze. Altrimenti, sarà indispensabile tenere conto di questo aspetto nella doverosa ricerca dei responsabili.

Un dato certo non può essere sottovalutato, prescindendo dalla scarsa credibilità con cui taluni personaggi si diletano a parlare di legalità: la città è in ginocchio, amministrata da un nugolo di incompetenti che non godono della fiducia dei cittadini, arroccati su un fortino fatto da vecchi tromboni democristiani e da gruppi di piccolo potere urbano.

Ed in questa deriva Cosenza affonda.

Mario Campanella

Giacomo Mancini cita in tribunale per aver infangato la gloriosa storia socialista e per aver calunniato gli elettori, i militanti e i dirigenti del partito socialista i signori Adamo, Bruno, Guccione, Perugini, Ambrogio e Covelli.

IV INFAMIA I SOCIALISTI COMMITTONO AGGRESSIONI

Perugini Salvatore e Covelli Damiano contribuiscono a diffondere la falsa notizia dell'aggressione della presidentessa della prima circoscrizione di Cosenza e insieme alla sezione Sarcone dei DS attribuiscono la responsabilità del fatto mai avvenuto ai socialisti.

Covelli Damiano intervenendo in consiglio comunale il 28 settembre 2007 accusa Saverio Greco, capogruppo socialista, e l'intero gruppo consiliare di attentare alla "tenuta democratica" perché colpevoli di non aver espresso solidarietà nei confronti della falsa aggredita della falsa aggressione.

sprigionando quello slancio riformista che la riporti a città europea e vivibile allontanandola da città mortorio che purtroppo alcuni profetizzano. Solo allora, signor sindaco, non oggi, lei potrà veramente affermare di sentirsi soddisfatto e appagato. Grazie.

VICE PRESIDENTE COMUNALE FRANCO NAPOLI - Grazie a lei collega consigliere Vizza, secondo l'ordine è iscritto a parlare il collega Damiano Covelli.

CONSIGLIERE COMUNALE DAMIANO COVELLI - Quello di oggi è un consiglio comunale faticoso alla quale noi abbiamo tenuto molto che si svolgesse e che si svolgesse nella regolarità. Io chiedo scusa agli assessori e al sindaco se non parto dei saluti. Li do per scontati. Abbiamo tenuto molto a questo consiglio comunale e credo che, a parte la fatica di ore e ore di discussione. Ringrazio il sindaco per la sua brillante relazione, gli assessori, la fatica che è stata compiuta da parte loro per rappresentare al consiglio comunale, alla città, alla stampa, il lavoro di un anno di amministrazione. Ma perché arriviamo a questo consiglio? Perché da una parte dell'opposizione si è tentato, attraverso

questa forma della richiesta di una discussione sulle linee programmatiche, di tentare di fare apparire alla città come questa sia un'amministrazione inerme, incapace. Questo è il linguaggio che abbiamo ascoltato nel corso di quest'anno. Ho però, a parte l'ultimo intervento, io trovo un po' di invidia verso chi riesce a scriversi in pochi minuti l'intervento.. Probabilmente è un intervento scritto o probabilmente è un intervento di un consigliere comunale che non ha partecipato fino ad ora alla discussione. Perché tanti di quei interrogativi, di alcune questioni che sono state poste all'ultimo intervento, se il consigliere fosse stato attento e soprattutto partecipe ai lavori del consiglio, probabilmente ne avrebbe già trovato risposta. Io capisco che gli interventi si preparano e poi si fa finta di non ascoltare o addirittura di non ascoltarli. Per cui sorvolo l'ultimo intervento e parto invece dal primo intervento. Da chi si atteggia ad essere poco garbato, lo è poco garbato perché quando si apostrofano consiglieri comunali di scarsa intelligenza; quando si apostrofano consiglieri comunali di ignoranza.. Io dico al consigliere saputello,

colui che immagina di sapere e di conoscere sempre tutto che probabilmente..

VOCE NON IDENTIFICATA - *[non si sente quello che viene detto perché non parla al microfono]*

VICE PRESIDENTE FRANCO NAPOLI - Collega consigliere, le chiedo scusa.

VOCE NON IDENTIFICATO - *[non si sente quello che viene detto perché non parla al microfono]*

VICE PRESIDENTE FRANCO NAPOLI - Collega Covelli, la prego di usare un linguaggio, vi invito a moderare i termini..

CONSIGLIERE COMUNALE DAMIANO COVELLI - Quale offesa ho compiuto se non avere risposto a tanta arroganza. Allora mi sarei aspettato da questo consigliere che conosce sempre tutto, io lo racchiudo così, "saputello", che oggi nel suo dire avrebbe detto, nel merito delle cose e delle relazioni del sindaco e degli assessori avete detto un sacco di fesserie. Invece mi è sembrato di avere sentito che è un lavoro apprezzabile eccetera, mai nella questione centrale sulle cose fatte o non fatte. Poi dirò alcune cose nella mia valutazione finale. Perché si è volato, si è tentato di fare un ragionamento sul riformismo, la politica, senza soffermarci e del resto i cittadini potranno

ascoltare questo consiglio comunale se ne avranno voglia e giudicare gli interventi. Io parto invece delle cose nostre, caro sindaco, perché non è mi è mai piaciuto l'atteggiamento del capo classe e qualcuno si atteggia ad essere capo classe. Perché ricordo, sulla mia esperienza personale, che il capo classe, non so la vostra, risultava essere sempre particolarmente odioso e fortemente antipatico. Perché era colui che, quando rientrava la maestra in aula, andava a dire le cose pur di apparire come il migliore della classe. Io non ci sto, io non ho mai voluto né fare il capo classe e né mai immedesimarmi in capo classe. Ho semplicemente, molto modestamente, detto sempre le cose così come le ho pensate e così intendo continuare a farle. Noi, è un anno di governo in questa città, caro Salvatore Perugini, io ho apprezzato molto la tua relazione stamattina perché sono state dette delle cose vere alla città. E' un anno, guardate, non facile, per questo centro sinistra che ha vinto le elezioni. Perché si è continuato con un clima di veleni in questa città. E il veleno, in questa città, non proviene solo dall'ultimo anno, appunto da

quando si è votato, da quando il candidato sconfitto a sindaco, appunto da quella data. Ma proviene da quando, qualcuno, negli anni passati, anche nella vecchia giunta, ha perso il potere di govern., non di governare, di sentirsi il padrone del comune di Cosenza. Da lì arrivano le questioni in questa città e arrivano anche perché armare una mano quando si butta veleno non è difficile. Produrre una serie di atti di inciviltà inaudita in questa città non è complicato. Quello che è successo, l'ultimo episodio, al Presidente della Prima Circoscrizione ieri, è l'ennesimo episodio di inciviltà politica. E quando ci si sottrae al di là delle appartenenze, a sottoscrivere un documento di solidarietà, non di espressione di buon governo, di cose positive che si stanno compiendo anche in quella circoscrizione, ma un atto di solidarietà a chi viene ingiustamente, verbalmente, personalmente aggredito. Quando ci si sottrae e si fa finta di un voto unanime e invece si scappa, lì è preoccupante. E' preoccupante per la tenuta democratica della nostra città. Io vorrei che ci fosse un attimo di serenità, più volte lo stiamo dicendo e io molto modestamente lo sto ricordando, che in

questa città deve scomparire il clima dei veleni che c'è stato e continua ad esserci.

E un altro episodio lo vorrei ricordare: non più tardi di qualche mese fa, il candidato sconfitto a sindaco presenta un'interrogazione dove si cerca di fare apparire che le elezioni comunali del 2007 siano state turbate da indagini, da chi appunto le indagini le ha condotte. Per fortuna le informazioni, il sottosegretario all'interno ha risposto a tono dicendo non solo che queste elezioni comunali..

VOCE NON IDENTIFICATO - *[non si sente quello che viene detto perché non parla al microfono]*

CONSIGLIERE COMUNALE DAMIANO COVELLI - C'è un cattivo vizio che qualcuno si sente..

VOCE NON IDENTIFICATO - *[non si sente quello che viene detto perché non parla al microfono]*

CONSIGLIERE COMUNALE DAMIANO COVELLI - Io sto cercando di fare un ragionamento che sta nei fatti consigliere Vizza e i fatti sono quelli che sto raccontando. Sto parlando del Parlamento della Repubblica Italiana e non del Parlamento della Repubblica delle banane come qualcuno, forse, conosce più di altri. Allora quando il sottosegretario all'interno risponde con quel tono per dire che quelle elezioni

erano state, non solo regolari, ma fortemente di grande partecipazione democratica della città, già in quello c'è la risposta. Si è continuato però, si vuole continuare in questa direzione. E io vi prego, non continuiamo più noi, questo centro sinistra, che oggi ha fortemente il dovere di governare la città, di andare incontro alle strumentalizzazioni. Io lo voglio dire con grande sincerità questa sera: io questa sera non ringrazierò il sindaco e la giunta, l'ho già fatto prima, non lo ripeterò, ma voglio ringraziare i consiglieri di maggioranza tutti perché più volte siamo stati, da parte di consiglieri saputelli, richiamati alle nostre responsabilità anche personali su alcune pratiche e la maggioranza non è indietreggiata di un solo passo. E' stata sempre qui nei momenti cruciali, di difficoltà, con tutte le asprezze, con tutte le sollecitazioni a fare di meglio e di più, ma siamo stati qui nel momento dell'approvazione del bilancio, nel momento di alcune pratiche significative per la città. Io credo che vada dato atto, questa sera, ai consiglieri di maggioranza, del sostegno vero, all'interno del consiglio comunale, che hanno dato sin qui. E

poi che nessuno, signor sindaco, signori assessori, si possa zelare se qualche consigliere comunale esprime perplessità su alcune azioni di governo. E' stato un anno difficile. Bisogna migliorare, bisogna fare, forse, in alcuni settori, qualcosa di più. C'è stato ricordato come oggi noi immaginiamo una nuova città, una città modello che possa essere presa a modello, e scusatemi il bisticcio delle parole, presa a modello non solo per le città medie, ma per le città del mezzogiorno di Italia. C'è stato ricordato come la nostra visione del governo della città e le cose che abbiamo fatto, le cose in cantiere, quelle che dovranno essere realizzate, trasformeranno questa città. Forse non basteranno i cinque anni, signor sindaco. E se io posso permettermi la candiderei già sin da subito ad essere il nuovo sindaco per continuare a rappresentare questo centro sinistra che l'ha ancora eletto nel 2007. Forse è un invito che voglio fare alle forze politiche. Noi siamo impegnati in questa sfida. E' una sfida importante su un modello di governo differente da quello che abbiamo conosciuto in questa città. Il modello del passato che rappresentava una figura, se

pure importante, carismatica, forte, però un monarca e invece è questo modello che noi vogliamo e per cui abbiamo chiesto il voto agli elettori, della partecipazione, della condivisione delle scelte e della democrazia. Questo è il modello che vogliamo e su questa strada noi siamo pronti a continuare insieme a lei a sostenerla in questa battaglia.

Però, dopo aver detto questo, io voglio dire che stamattina abbiamo ascoltato, io sono stato seduto il più possibile al mio banco, sapendo che sei ore di relazione sono tante. Forse in alcuni settori dobbiamo fare qualcosa in più signor sindaco. Ci sono alcuni servizi della città su cui ancora non ci siamo. Dobbiamo fare sforzi notevoli in più. Sul terreno della Vallecrati noi abbiamo condiviso e condividiamo la sua scelta, però, se il Vallecrati non ci assicura, così come noi abbiamo assicurato le risorse anche del passato che non erano state date e quindi non siamo indietro con i pagamenti, un servizio efficiente ed efficace per la città, un ragionamento bisogna farlo. Sulla multiservizi signor sindaco, per esempio ne cito solo alcuni.

VICE PRESIDENTE FRANCO NAPOLI - Collega le

Nota durissima nei confronti dei manciniani

La "Sarcone" difende l'iscritta Tartoni

SEMBRA non finire più la paradossale vicenda che ha visto per protagonista la presidente della I^a circoscrizione, Giovanna Tartoni.

Nonostante i tre presunti aggressori ieri abbiano smentito seccamente l'episodio, dopo la solidarietà in consiglio è arrivato l'immane dibattito, questa volta nella sezione "Sarcone" dei Ds che sembra non voglia saperne nulla del Pd.

Il dibattito è stato ampio, è il caso di dire. I Diessini hanno puntato l'indice contro i tre presunti aggressori e, visto che c'erano, anche contro i giornalisti.

Alla fine l'immane documento. «Giovanna Tartoni - si legge nella nota - è l'impersonificazione della cristallinità morale e politica. Punto e basta. Anzi noi, paradossalmente, siamo orgogliosi che Giovanna sia stata aggredita. Quell'ignobile aggressione è la riprova che Giovanna Tartoni sta operando bene: rompendo vecchie incrostazioni e bonificando quell'infetto serbatoio di sordidi privilegi che, per anni, ha soffocato il centro storico. E noi siamo al suo fianco, a fianco della compagna Tartoni. E a qualche figlia, già assessore comunale di lungo corso, e oggi, freneticamente, in pista per tor-

narlo a essere, chiediamo: che ne pensa di quell'ignobile aggressione? La condivide? O la condanna? Abbia il coraggio, costei, di parlare». Il riferimento è a Felicità Cinnante, già assessore alle Pari Opportunità. Tutti sanno che fra lei e la Tartoni non corra buon sangue. Nel penultimo rimpasto effettuato dalla Catizone, Eva scelse di tenersi stretta la Cinnante e di eliminare la Tartoni per far posto al mecenate Bilotti. I maliziosi dicono che questa circostanza ha creato scintille fra le due. E indovinate chi è uno dei terribili aggressori? Proprio il padre della Cinnante.

Quelli della Sarcone continuano a buttarla in politica e sul vecchio è un po' stucchevole ormai socontro ad oltranza con i manciniani. «Ai consiglieri del gruppo della Grande Alleanza - continua la nota - chiediamo: perché non hanno firmato il documento di solidarietà? Forse non l'hanno firmato per "concorso esterno in associazione aggressiva"? Complimenti ai consiglieri Nucci e Vizza. E lo diciamo con ammirata convinzione. Apponendo, su quel documento, la loro firma hanno dimostrato di non stare sotto lo "schiaffo" ritorsivo e ricattatorio del "padrino"».

Dalla presunta aggressione è nato un caso. Nucci e Vizza dicono di essere stati ingannati durante il Consiglio, i diretti interessati annunciano querele

La Tartoni caso politico

È DIVENTATO un vero e proprio caso politico l'aggressione verbale subita da Giovanna Tartoni, presidente della I^a circoscrizione.

In realtà lo era già visto che in consiglio comunale la parte più dura dell'intervento del sindaco era stata dedicata proprio a questo episodio. È vero che il centro storico è diventato un problema vero in termini di sicurezza, ma proprio per questo la vicenda meriterebbe di essere affrontata seriamente.

In consiglio questo oggettivamente non è accaduto. L'intera vicenda è stata affrontata con superficialità e il sindaco è stato male informato e ancor peggio consigliato. Il vero problema è lo scontro al calor bianco fra una parte della maggioranza e i manciniani che sembra ingolfare e far perdere di lucidità ogni dibattito politico.

È quanto mettono in evidenza i consiglieri della GaRnp Sergio Nucci e Carmine Vizza. «Mentre la città attonita si interroga sulla autenticità delle botte tra il "lui e il lei" della sinistra cosentina, noi, modesti operatori della politica comunale, maturiamo il convincimento che l'aggressione alla signora Tartoni, così reclamizzata e stigmatizzata, in verità non ci sia mai stata. Diciamolo - scrivono - la ricostruzione fornita dai tre presunti

"aggressori", onestamente, ci convince un po' di più di quella circolata in Consiglio Comunale e che ci ha indotto - previa autorizzazione scritta del "padrino" di riferimento - a sottoscrivere un documento di condanna verso atti che, per come riferiti, non potevano che essere biasimati».

«Alla fine, però, come in ogni bella storia, la verità trionfa ed assegna ad ognuno il ruolo che merita. - continua la nota - Non vorremmo certo essere nei panni della Tartoni che ha messo su questo bel teatrino, ma non vorremmo neanche vestire i panni dei dirigenti della Sarcone che, anziché attardarsi sull'aggressione "inventata", avrebbero potuto condannare quella, che per bocca di molti, sarebbe stata l'aggressione autentica. Nessuna violenza, dunque, almeno alla signora Tartoni, ma solo lo sfogo di elettori del Sindaco, esasperati dalle reali condizioni del nostro centro storico».

I due concludono invitando i diretti protagonisti della storia a smorzare i toni. «Crediamo che ai tre decisi critici non mancheranno i modi e le forme per riaffermare la loro signorilità, recapitando alla gentile presidentessa un mazzo di fiori accompagnati naturalmente

da un biglietto di ... lagnanze e proteste».

I tre interessati non crediamo l'abbiano presa con altrettanta ironia e così annunciano querele per tutti. Giacinto Cinnante, Ilario Bombardieri e Giovanni Dodaro dicono che «Chi scrive ha il rigore morale per sostenere fino in fondo le proprie azioni, e se una verità dovrà essere scritta da altri, e non potrà che esser la nostra verità, sarà affermata da un giudice deputato a valutare l'assoluta calunniosità di quanto da troppi, ed a sproposito, scritto e detto in questi giorni».

«Non intendiamo tirar oltre la polemica - continuano - La città ed i cittadini per bene di Cosenza conoscono chi scrive, per valutare a chi più si attaglia, tra le tante voci levatesi in merito alla vicenda che occupa, l'epiteto di "derelitto", o quello di "ignobile". Diciamo solo a chi ha inteso offendere gratuitamente la nostra reputazione, tacciandoci come "vili ag-

gressori che non hanno il coraggio delle proprie azioni", che avremo la nostra soddisfazione in sede penale».

«A chi si attaglia di più l'aggettivazione di "vile ed ipocrita"? - si conclude la nota - A chi ha il coraggio di sostenere la verità sottoscrivendo le proprie affermazio-

ni o, piuttosto, a chi si nasconde dietro sigle anonime, quale una sezione di partito, per mistificare fatti ai quali non ha assistito, travisandoli alla bisogna?».

Dulcis in fundo l'intervento di Felicità Cinnante, già assessore di Cosenza e figlia di uno degli "aggressori". La sezione Ds "Sarcone" l'aveva tirata in ballo chiedendole un'opinione e lei di certo non si ritrae.

«Mi trovo costretta - scrive - ad intervenire in una vicenda che, se non fosse grave, avrebbe le caratteristiche del comico e del grottesco. Tengo a precisare che con Giovanna Tartoni non ho mai avuto nessun tipo di contrasto, sul piano personale o politico. È vero, io faccio politica, oramai da quattordici anni, sempre nello stesso partito. Perché vorrei ricordare, agli uomini e alle donne della Sarcone, che attualmente sono segretaria regionale del partito dei Verdi, ruolo che impegna e mi gratifica abbastanza per non dover ambire ad altro. Capisco, pur senza condividerlo, il nervosismo che in alcuni ambienti si registra per fatti ed eventi politici che, nei giorni a venire, andranno a mutare equilibri ed a minare posizioni consolidate, ma questo non giustifica i tentativi di mistificazione della realtà».

m. cl.

I cittadini (Giannino Dodaro, Giacinto Cinnante e Ilario bombardieri) accusati falsamente di essere autori della falsa aggressione sporgono querela. Si noti che il signor Cinnante è il padre di Felicita Cinnante segretaria regionale dei Verdi e il signor Dodaro è sostenitore della candidatura di Guccione Carlo a segretario regionale del PD.

ILL.MO SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
COSENZA

I sottoscritti Giovanni Dodaro, nato a Cosenza il 4.02.1951 ed ivi residente, alla via Rutilio Benincasa n. 12, Ilario Bombardieri, nato a Caulonia il 25.02.1940 e residente in Cosenza, alla via Rutilio Benincasa n. 8, Giacinto Cinnante, nato a Cosenza il 29.01.1941 ed ivi residente, alla via Petrarca n. 30, sporgono formale querela, con espressa istanza di punizione, nei confronti degli autori dei reati che la S.V. Ill.ma riterrà di ravvisare nei fatti come sotto narrati.

In data 27 settembre 2007, in piazza Luigi Cribari, già piazza Spirito Santo, i sottoscritti, tutti residenti nel centro storico di Cosenza, ebbero uno scambio di opinioni con il presidente della locale circoscrizione, dott.ssa Giovanna Tartoni, sull'andamento del centro storico, lamentando lo stato di grave dissesto in cui lo stesso oggi versa.

Pur non lesinando critiche all'amministrazione comunale per la condizione di abbandono in cui versa il centro storico, i sottoscritti hanno usato, nei confronti della dott.ssa Tartoni, toni assolutamente consoni ad un civile scambio di idee con un interlocutore "di riferimento".

L'episodio, evidentemente di nessun rilievo, finì lì. O, almeno, così sembrava.

L'indomani, con somma meraviglia dei sottoscritti, i quotidiani locali La Provincia, Calabria Ora, ed Il Quotidiano, evidentemente male informati, riportavano, addirittura, di una "vile aggressione" con minacce e parolacce profferite nei confronti della dott.ssa Tartoni, tanto che l'amministrazione comunale sentì il bisogno di commentare duramente l'accaduto con una serie di dichiarazioni e documenti che stigmatizzavano l'accaduto.

Di quanto detto vi è riprova sui citati quotidiani del 28 settembre e sulla registrazione della seduta del consiglio comunale del 27 settembre.

A questo punto, anche per riportare i fatti alla verità, i sottoscritti, con missiva firmata inviata ai giornali e pubblicata in data 29 settembre, chiarivano che non si era trattato, assolutamente, di un'aggressione, evidenziando il veritiero svolgersi dei fatti.

Sentita, però, sui fatti la dott.ssa Tartoni, la stessa, per come riportato su Il Quotidiano, ribadiva "di essere stata aggredita in maniera gratuita e

tracotante". Poiché tanto non è assolutamente vero, ed affermarlo a mezzo di un giornale rappresenta senz'altro fatto diffamatorio nei confronti dei sottoscritti, si chiede alla S.V. Ill.ma di voler procedere nei confronti della sig.ra Giovanna Tartoni.

Ma tanto non basta.

In data 30 settembre 2007, sempre sui citati quotidiani, compariva una nota proveniente dalla sezione DS "Sarcone", nella quale si parla ancora di "ignobile aggressione", "associazione aggressiva", e comunque tutto il testo della nota è profondamente offensivo dell'onore, del decoro e della reputazione dei sottoscritti.

Si chiede, pertanto, alla S.V. Ill.ma di individuare i redattori della nota proveniente dalla sezione "Sarcone" e procedere penalmente nei confronti degli stessi.

Da ultimo, poiché gravemente diffamatorie sono le affermazioni emergenti dalla visione della videocassetta del consiglio comunale del 27 settembre, si chiede alla S.V. Ill.ma di volerla acquisire e, previo accertamento di eventuali fatti - reato - e dell'individuazione di chi degli stessi si è reso responsabile, perseguire penalmente questi ultimi.

Con riserva di costituirsi parte civile nell'instaurando procedimento, con espressa richiesta di essere informati in caso di richiesta di archiviazione, i sottoscritti nominano difensore di parte offesa l'avv. Filippo Cinnante del Foro di Cosenza.

Cosenza, li 15.10.2007

Giovanni Dodaro
Giovanni Dodaro

Ilario Bombardieri
Ilario Bombardieri

Giacinto Cinnante
Giacinto Cinnante

V INFAMIA I SOCIALISTI BRUCIANO L'AUTO DI GUCCIONE

In data 8 settembre 2007 prende fuoco l'auto di **Guccione Carlo** che all'epoca era candidato a segretario regionale del PD, contro la volontà di Walter Veltroni che invece sponsorizzava Marco Minniti.

Il giorno successivo all'incendio dell'auto il Guccione ritira la candidatura per lasciare spazio a Marco Minniti che poi sarà eletto segretario regionale.

Scegli il carattere e la dimensione del testo:

Verdana

12 px

Sorgente:

ANSA

Tema:

Cronaca Interna

Tipo:

Testo

ZCZC0140/SXB
YCZ09493
R CRO SOB S41 QBXU

INCENDIATA AUTOMOBILE SEGRETARIO DS CALABRIA

(ANSA) - **Cosenza**, 8 SET - L'automobile del segretario dei Ds della **Calabria**, Carlo **Guccione**, e' stata incendiata la scorsa notte, a **Cosenza**.

L'auto - una Smart four four - era parcheggiata sotto la casa dell'esponente politico, in via Paolo Borsellino. **Guccione** si trovava a Reggio **Calabria**, per una riunione del suo partito in vista della definizione del candidato segretario del Pd calabrese alle primarie del 14 ottobre (lo stesso **Guccione** e' tra i candidati), ed ha fatto rientro a casa solo verso le quattro di questa mattina.

Nell'attentato la Smart e' stata completamente distrutta. Da mesi il segretario dei Ds della **Calabria** viaggia sotto scorta, dopo precedenti intimidazioni che aveva subito. In particolare, dopo essere stato seguito sull'autostrada Napoli-Roma da tre pregiudicati, che sono stati poi identificati.

Sul nuovo attentato sta indagando la Polizia di Stato. (ANSA).

VF 08-SET-07 09:54 NNNN

Ricerca per: guccione

Ricevuta alle: 09:54 (GMT+1) in data: 2007-09-08 via linea N.: 1

Le ipotesi investigative sull'accaduto sono le più varie.
Il Quotidiano della Calabria nelle edizioni del 9, 10 e 11
settembre parla chiaramente di autocombustione.

Cosenza. Era parcheggiata sotto casa del segretario diessino, in passato già oggetto di minacce

In fiamme la Smart di Guccione

Investigatori al lavoro. Domani riunione operativa in Procura

COSENZA - La telefonata al 115 dei Vigili del Fuoco di Cosenza è giunta alla 1 e 30 in punto di ieri notte. In via Paolo Borsellino, nei pressi del tribunale bruozio, un'auto, una Smart "for four", era avvolta dalle fiamme. Arrivati sul posto, i pompieri hanno puntato i loro idranti verso la city-car, della quale, ad incendio domato, è rimasto ben poco. Il mezzo, si scoprirà all'arrivo delle forze dell'ordine, era intestato a Carlo Guccione, segretario regionale dei Desses, in lizza per la segreteria del Partito Democratico calabrese. Il diessino a quell'ora si trovava a Reggio Calabria per una riunione al quale stava partecipando anche Marco Minniti, altro candidato alla poltrona del Pd regionale. Appena venuto a sapere di quanto accaduto è ripartito alla volta di Cosenza, dove è giunto intorno alle quattro del mattino, incontrandosi con gli esponenti delle forze dell'ordine, i familiari e alcuni compagni di partito.

L'intervento dei vigili del Fuoco ha evitato che le fiamme si estendessero anche verso le altre auto parcheggiate sotto il palazzo dove abita il segretario diessino. All'opera di spegnimento hanno assistito gli agenti della squadra Volante, quelli della squadra Mobile e della

Digos di Cosenza, che hanno effettuato i primi rilievi. Quindi il consulto coi pompieri, i quali non hanno escluso l'autocombustione. E' possibile cioè che l'auto abbia preso fuoco da sola. Sul posto, infatti, non sono stati trovati bidoni sospetti né tracce di liquido infiammabile.

Resta comunque in piedi l'ipotesi dell'intimidazione, considerato che di recente il noto esponente politico è stato fatto oggetto di minacce.

MINACCE TELEFONICHE - L'unica certezza, per ora, è che la Smart è da buttare via. Per fare luce su quanto accaduto in via Paolo Borsellino si sono messi al lavoro gli uomini della Digos, diretti da Alfredo Cantafora, e gli agenti della squadra Mobile di Cosenza, agli ordini del vicequestore Stefano Dodaro.

A qualche metro di distanza dall'auto incendiata gli investigatori hanno trovato alcune cicche di sigarette e un accendino. Il materiale, ritenuto utile ai fini delle indagini, è stato sigillato e depositato in questura, pronto ad essere affidato, qualora le esigenze investigative lo richiedessero, agli esperti della scientifica per accertare se sono stati utilizzati per dare

fuoco alla Smart.

Sentiti anche alcuni vicini di casa di Guccione, che però non hanno dato utili indicazioni per risalire alle vere cause dell'incendio.

L'esponente della Quercia ieri mattina, verso le 10 e 30, si è presentato in questura (dove era entrato neanche un mese fa per segnalare la clonazione della sua carta di credito) per formalizzare la denuncia contro ignoti. Agli esponenti delle forze dell'ordine ha riferito anche di aver ricevuto in questi ultimi tempi diverse telefonate minatorie.

Il segretario dei Desses, visibilmente provato per l'accaduto, non ha rilasciato dichiarazioni ufficiali. Nella

stessa mattinata si è recato con gli investigatori della Digos e della Mobile in via Borsellino. Al posto della "Smart" (rimossa e portata al deposito Aci, a disposizione degli inquirenti) i segni delle fiamme, un fanalino e quel che restava dello sterzo della city-car.

La notizia ha subito fatto il giro di Cosenza e provincia, poi si è diffusa in un batter d'occhio in tutta la Regione, sconfinando anche a Roma. E così Guccione è stato raggiunto da decine di attestazioni di stima. Chi lo ha scrit-

to, telefonato e visto di persona non ha avuto dubbi sull'origine dolosa delle fiamme che gli hanno distrutto la "Smart".

DOMANI RIUNIONE OPERATIVA IN PROCURA

- E domani mattina, negli uffici della procura di Cosenza, si terrà, a seguito della nuova denuncia presentata da Guccione, una riunione operativa col pool di magistrati appositamente istituito dal procuratore Franco Giacomantonio per contrastare il fenomeno delle intimidazioni agli esponenti del mondo politico ed amministrativo, piuttosto diffuso nella città dei Bruzi (da queste parti ne hanno pagato le conseguenze, tra gli altri, l'ex sindaco Eva Catizone, l'ex vicesindaco Maria Francesca Corigliano, l'attuale assessore comunale Franco Ambrogio, l'ex assessore comunale Giovanni Serra e ad un paio di consiglieri comunali).

Il dirigente della Digos Cantafora e il capo della squadra Mobile cosentina Dodaro incontreranno nello specifico i pubblici ministeri Claudio Curreli, Francesco Minisci e Antonio Bruno Tridico per decidere quale strategia adottare.

Cosenza. Carlo Guccione afferma di essere stato preso di mira per le sue denunce politiche

«Non smetterò di andare avanti»

Dopo l'ennesima minaccia oggi in procura l'incontro coi pm

COSENZA - «E' con animo sereno che non smetterò di andare avanti nel mio impegno e sarò a fianco di tutti coloro che, e sono tanti in Calabria, si battono per affermare legalità e democrazia». E' la dichiarazione che Carlo Guccione, segretario regionale dei Ds, ha rilasciato alle agenzie di stampa a seguito dell'incendio della sua Smart, pare presa di mira da anonimi a Cosenza, in via Paolo Borsellino, dove il politico in lizza per la segreteria regionale del Pd abita con la famiglia.

«A chi mi chiede del perché di questa escalation di intimidazioni, alcune delle quali non rese pubbliche, ho risposto che le ragioni - ha proseguito l'esponente diessino - possono risiedere nel mio impegno di segretario affinché in questa nostra Regione non si costruiscano importanti infrastrutture sulla spazzatura e che le risorse pubbliche e comunitarie vengano utilizzate per i calabresi e non per ingrassare le tasche di tanti "imprenditori-prenditori", e che si possa far luce attraverso una Commissione di inchiesta parlamentare su 20.000 miliardi di vecchie lire che la Calabria ha avuto dalla Ue negli anni 2000-2006 e che certamente non sono serviti a creare sviluppo, crescita e occupazione in que-

sta nostra terra».

Per Guccione «la Calabria è una regione difficile, di frontiera, dove tutto diventa paradossale: di fronte alla presenza della 'ndrangheta, una grande organizzazione criminale, molti uffici giudiziari sono da oltre otto mesi senza vertici. E inoltre, come non essere preoccupati del fatto che Piero Grasso, Procuratore Generale Antimafia, solo qualche tempo fa, affermava che in Calabria vi erano centinaia di richieste di mandati di cattura inevasi contro esponenti della criminalità organizzata per la mancanza di organici nelle Procure calabresi. Con grande determinazione - ha aggiunto - mi sono sempre speso per il cambiamento e continuerò a farlo senza alcun dubbio o cedimento: allo stesso tempo ho lavorato in questi mesi affinché il grande progetto del Pd in Calabria diventasse lo strumento di questa battaglia politica ed il punto di riferimento per tutte quelle forze che credono possibile una vera inversione di tendenza».

OGGI LA RIUNIONE IN PROCURA - Questa mattina negli uffici della Procura di Cosenza si terrà, a seguito

delle nuove minacce denunciate da Guccione, una riunione

operativa. Vi prenderanno parte il dirigente della Digos cosentina, Alfredo Cantafora, e il capo della squadra Mobile bruzia, il vicequestore Stefano Dodaro.

I due dirigenti, come anticipato ieri dal "Quotidiano" incontreranno il pool appositamente costituito dal procuratore cosentino Franco Giacomantonio per contrastare le intimidazioni agli amministratori e ai politici. Ne fanno parte i pubblici ministeri Claudio Curreli, Francesco Minisci e Antonio Bruno Tridico, magistrati giovani e di esperienza. Si stabilirà un piano di intervento per fronteggiare al meglio un fenomeno che a Cosenza e nella sua provincia è, purtroppo, diffuso.

Si partirà naturalmente da Guccione, che sabato mattina in questura ha riferito di aver ricevuto, nel corso di questi ultimi mesi, diverse minacce di morte, indirizzate anche ai suoi familiari.

LE INDAGINI - Venerdì notte in via Borsellino, nei pressi di quello che rimaneva della Smart "for four", gli investigatori della Mobile e della Digos hanno trovato alcune cicche di sigarette e un accendino, per il momento semplicemente repertate. Qualora le esigenze investigative lo richiedessero saranno affida-

te agli esperti della scientifica.

Nel corso del loro sopralluogo i vigili del fuoco di Cosenza non hanno trovato tracce di liquido infiammabile: da qui l'ipotesi dell'autocombustione. Non è da escludere cioè, che l'auto possa aver preso fuoco da sola.

Le indagini muovono anche dalla telefonata giunta al 113 poche ore dopo l'incendio della Smart: «La prossima volta Guccione salterà in aria con tutta la casa», questo il contenuto del messaggio raccolto dal centralinista in divisa e sulla cui attendibilità è difficile dare una risposta.

Per quanto riguarda la sicurezza di Guccione, è stato rafforzato il servizio di scorta, con tanto di automobile blindata. Sotto scorta il dirigente dei Ds c'era dallo scorso mese di marzo, quando cioè anonimi lasciarono una tanica di benzina sulla macchina del padre. Seguì, a maggio, lo strano inseguimento, da parte di due pregiudicati ritenuti vicini alla mafia, dell'auto sulla quale Guccione viaggiava alla volta di Roma.

I due furono fermati e identificati grazie al fiuto della scorta, che avvertì via radio la polizia.

Cosenza. Ieri prima riunione operativa tra i dirigenti della questura e i magistrati

Guccione, la Procura al lavoro

Il segretario dei Ds oggi sarà sentito dal pool anti-intimidazioni

COSENZA - Accompagnati dal questore di Cosenza Raffaele Salerno hanno fatto il loro ingresso negli uffici della Procura alle 11 in punto di ieri. Erano il capo della Digos, Alfredo Cantafora, e il capo della squadra Mobile, Stefano Dodaro, i due dirigenti della questura bruzia titolari delle indagini aperte a seguito dell'incendio della "Smart" di Carlo Guccione, il segretario regionale dei Ds, a quanto pare nel mirino di intimidatori senza nome e senza scrupoli. Cantafora, Dodaro e Salerno hanno incontrato i pm del pool appositamente formato dal procuratore facente funzioni Franco Giacomantonio per contrastare le intimidazioni a carico di amministratori ed esponenti politici del Cosentino. Si tratta dei magistrati Claudio Curreli, Francesco Minisci e Antonio Bruno Tridico. L'incontro è durato poco più di un'ora, giusto il tempo per fare il primo punto della situazione e studiare le contromosse. I tre magistrati cosentini hanno preso visione delle prime risultanze investigative (comprese le dichiarazioni di alcuni vicini di casa del politico) e della denuncia presentata contro ignoti dallo stesso Guccione poche ore dopo l'incendio della sua Smart "for four", distrutta

venerdì notte dalle fiamme in via Paolo Borsellino, sotto casa. Al vaglio dei magistrati anche la relazione dei vigili del Fuoco di Cosenza che (considerata l'assenza di liquido infiammabile o di tanti che sospette) non hanno escluso l'autocombustione.

Nel corso dell'incontro in procura, i dirigenti della questura cosentina e i pm del pool anti-intimidazioni hanno costituito ufficialmente un gruppo di lavoro, coordinato dalla procura ordinaria e formato da investigatori specializzati in materia.

Di ogni cosa è stato informato il ministero degli Interni, che sta seguendo passo dopo passo l'evolversi delle indagini. Il contatto con la questura di Cosenza è costante. I vertici romani sono stati informati anche della strana telefonata giunta al centralino del 113 cosentino sabato mattina, poche ore dopo l'incendio, dal contenuto decisamente minaccioso: «La prossima volta: - ha più o meno detto l'anonimo dall'altra parte della cornetta - Guccione salterà in aria con tutta la casa». L'ennesima grave minaccia, che ha indotto lo stesso ministero a rafforzare la scorta, con tanto di auto blindata, di cui già Guccione usufruiva dallo scorso mese di marzo, quando cioè mani

anonime lasciarono sopra l'auto del padre una tanica di benzina.

Nei prossimi giorni gli esperti della scientifica esamineranno le cicche di sigarette e l'accendino trovati dagli investigatori a pochi metri di distanza dalla Smart distrutta dalle fiamme. Nulla sarà lasciato al caso, ha detto lo stesso questore Salerno ai tre pm, ai quali ha dato il massimo appoggio. Intanto questa mattina i pm del pool ascolteranno Guccione.

LE REAZIONI - Ancora numerosi le attestazioni di stima e solidarietà al segretario dei Ds. «Se la pratica di questo avvilente sistema d'intimidazione vuole essere il più "convincente" per avviare all'abbandono della politica sono certo - ha detto il capo gruppo della Margherita, in seno al consiglio regionale della Calabria, **Pietro Giam-**

borino - che chi lo sostiene resta sempre fuori strada. L'ingeneroso e imperdonabile gesto perpetrato ancora una volta ai danni di Carlo Guccione, conferma che deve essere sempre più forte la risposta dell'opinione pubblica nei confronti di chi tenta disperatamente di frenare il de-

mocratico e libero confronto servendosi dei soliti ed insani disegni criminosi».

Solidarietà anche da parte di **Michelangelo Tripodi**, segretario regionale del Pdc. «Ancora una volta - ha scritto in una nota - in questa Calabria siamo costretti a registrare azioni criminali ai danni di politici e amministratori locali "colpevoli" di mettere in atto un'azione coraggiosa e mirata contro la malavita e le organizzazioni mafiose. Siamo davvero in emergenza e occorre che le istituzioni incaricate dell'ordine e della sicurezza agiscano subito prima che sia troppo tardi anche perché il messaggio lasciato al segretario

dei Ds ("la prossima volta lo faremo saltare in aria") è inquietante. Ben vengano l'auto blindata e la scorta per Carlo Guccione ma adesso serve una strategia mirata per colpire la 'ndrangheta che vuole, a tutti i costi, infiltrarsi nella politica e nella pubblica amministrazione».

Sulla vicenda è intervenuto anche il sindaco di Lamezia Terme, **Gianni Speranza**. «Non è la prima volta - ha riferito il primo cittadino - che Guccione viene sottoposto a questi attacchi criminali che diventano sempre più inquietanti. Esprimo tutta la mia solidarietà e vicinanza politica, ideale e personale a Guccione e alla sua famiglia».

Calabria Ora parla di incendio appiccato con professionalità.

«E la prossima volta salti con tutta la casa»

Ennesima intimidazione al segretario regionale dei Ds, Carlo Guccione. Data alle fiamme l'auto

COSENZA

«Non scherziamo affatto, a Carletto Guccione la prossima volta lo facciamo saltare in aria con tutta la casa».

La telefonata arriva nella sala operativa della Questura di Cosenza che sono le prime ore del mattino. Un anonimo con voce metallica e forte inflessione dialettale compone il "113" poche ore dopo che i suoi compari hanno dato alle fiamme una Smart di proprietà del segretario regionale dei Ds.

La macchina era parcheggiata sotto l'abitazione di Carlo Guccione in via Paolo Borsellino, centro abitato di Cosenza.

Un "doppio colpo" per far capire, oltre ogni possibile dubbio, che è "cosa seria" e che è gente altrettanto "seria" quella che da tempo ha messo nel mirino il leader della Quercia calabrese. Gente che sa come agire per alzare il livello dello scontro e far crescere allarme e preoccupazione intorno alla sua vittima. Gente che è conscia del fatto che le telefonate al "113" vengono tutte registrate automaticamente eppure non se ne preoccupa più di tanto, anzi sembra voler proprio sfidare le indagini e gli inquirenti.

Del resto sono mesi che Carlo Guccione si ritrova costretto a subire intimidazioni, aggressioni e minacce. Adesso si tratta di dare un'altra stretta a questo complesso di minacce che vanno inquadra-

te, è bene dirlo chiaramente, in un contesto politico-mafioso. Mafioso per i metodi con il quale viene portato a termine; politico perché nessuna altra pista appare praticabile che non sia quella dell'attività politica che Guccione da sempre porta avanti ed ultimamente anche con la responsabilità di guidare il maggiore partito calabrese.

Dicevamo che la telefonata con le minacce di morte arriva in Questura poche ore dopo l'incendio della Smart di Guccione. Un incendio appiccato con "professionalità": un vetro rotto e poi una tanica di benzina gettata dentro l'abitacolo. Pochi minuti ed il rogo è indomabile. Se ne accorgono due agenti di polizia che passano nei pressi di via Borsellino per un normale giro di perlustrazione. Avvisano subito i vigili del fuoco ma ormai l'auto è andata distrutta. Manca un quarto d'ora alle due. Pochi minuti dopo sul posto arriva Carlo Guccione, sta rientrando da Reggio Calabria dove è stato impegnato, per oltre otto ore, in una maxi-riunione dei vertici diessini convocata da Marco Minniti. Guccione viaggia con due agenti di scorta, lo seguono ovunque dal 5 di marzo,

giorno che coincide con il primo messaggio intimidato-

rio inviatogli dalla 'ndrangheta: una tanica di benzina ed un accendino infilati nell'auto di suo padre.

E' solo il primo messaggio, il secondo sarà ancora più inquietante ed arriva il 10 maggio scorso: Guccione sta salendo a Roma per un delicato incontro con il segretario nazionale dei Ds, Piero Fassino. E' su una Alfa 156 del Ministero dell'Interno e con lui ci sono due agenti della Questura di Cosenza. L'auto imbocca l'autostrada Napoli-Roma e si ritrova tallonata da un'altra Alfa, una 159 di colore scuro. I "marcatori" non fanno nulla per passare inosservati, li seguono con sicumera, si fermano con loro se rallentano ed accelerano quando riprendono il viaggio. L'inseguimento dura oltre cento chilometri. Scatta l'allarme ed i "marcatori" vengono bloccati da pattuglie fatte intervenire appositamente.

A bordo viaggiano due pregiudicati, il primo è legato alla camorra ed ha lasciato da poco il carcere, l'altro è un pregiudicato del cosentino.

Non basta, in giugno e luglio numerose telefonate anonime arrivano a casa del segretario dei Ds. Chiamano alle quattro del mattino, usano cabine pubbliche, voce metallica, minacce e lunghi silenzi. Quanto basta a togliere sere-

rità, quanto serve per mantenere l'intimidazione.

L'epilogo sta tutto nell'incendio doloso di ieri notte e nella truce telefonata che poche ore dopo arriva al "113".

Una telefonata che ora gli investigatori sentono e risentono più volte. L'allarme adesso è alto, gli uomini del vicequestore Alfredo Cantafora (capo della Digos) battono ogni pista utile, quelli della "scientifica" tentano di raccogliere elementi utili ed anche la Squadra Mobile con il dirigente Stefano Dodaro è della partita. Le indagini vengono seguite personalmente dal Questore Raffaele Salerno: è appena arrivato al vertice della questura di Cosenza,

alle spalle robuste esperienze anche nella Digos e nell'antiterrorismo, non è certo uno che sottovaluta il lavoro che lo attende.

Ieri mattina ha riferito al Prefetto sulle prime indagini svolte ed ha anche concordato con questi un innalzamento delle misure di sicurezza attorno al segretario regionale dei Ds ed ai suoi congiunti. Adesso serve, però, che si faccia di tutto per dare un nome ed un volto agli ispiratori ed agli esecutori delle aggressioni politico-mafiose messe in campo contro Carlo Guccione.

CARMINE CALABRESE
c.calabrese@calabriaora.it

Carlo Macrì de il Corriere della Sera suggerisce la pista della “convenzione per la gestione dei parcheggi e delle zone blu”.

Scortato da mesi perché inseguito da 3 mafiosi in autostrada

Attentato dopo le minacce al segretario ds calabrese durante il vertice del Pd

COSENZA — Questa volta hanno fatto sul serio. Gli hanno bruciato l'auto, una Smart, posteggiata sotto casa. L'attentato di venerdì sera contro Carlo Guccione, segretario dei ds in Calabria, giunge dopo le minacce telefoniche, la tanica di benzina nell'auto del padre, l'auto sospetta con tre persone a bordo indagate per associazione mafiosa, che lo insegue in autostrada, sino a Roma.

Carlo Guccione è un dirigente molto vicino al segretario Piero Fassino e braccio destro di Nicola Adamo, vice governatore della Calabria. Da ieri è anche uno dei tanti politici calabresi che oltre alla scorta, riconosciutagli da tempo, si ritrova a viaggiare con l'auto blindata, messaggi a disposizione dal prefetto, due ore dopo l'attentato.

VIA BORSELLINO — La Smart dell'esponente diessino parcheggiata sotto casa, in via Paolo Borsellino, a Cosenza, è stata cosparsa di benzina ed è stata distrutta. Carlo Guccione venerdì sera era a Reggio Calabria, impegnato in una riunione dove si è discusso della scelta del segretario regionale del Pd. Guccione è candidato, assieme al viceministro dell'Interno Marco Minniti, a rivestire in Calabria la carica di segretario.

Al suo rientro a Cosenza ha trovato davanti alla sua abitazione decine di poliziotti. La scorta con la quale viaggia da otto mesi, proprio per le numerose intimidazioni subite, non era stata informata. Così Guccione ha appreso dell'attentato solo alle 4 di ieri. Il segretario dei Ds non ha voluto fare commenti. Ieri mattina è andato in questura per sporgere denuncia, ma soprattutto per avere un colloquio con il que-

store Raffaele Salerno.

LE REAZIONI — Immediate le reazioni dal mondo politico. Marco Minniti parla di «attacco gravissimo ed inaccettabile alla libertà della politica e alla democrazia nella Calabria». E dice: «Sul terreno della violenza e sui tentativi di inquinamento della politica è bene che tutti sappiano che non vi sarà alcun arretramento da parte di nessuno e che tutti insieme non consentiremo di fare della Calabria una terra in cui la politica e la libertà sono condizionate» ha aggiunto Minniti. Il segretario nazionale dei Ds Piero Fassino ha parlato di «un'intimidazione vigliacca contro un uomo e un dirigente politico che si è sempre battuto con coraggio contro ogni forma di sopruso e di violenza». Dura condanna è arrivata anche dal governatore della Calabria Agazio Loiero: «Sbaglia chi pensa di poter creare un clima di paura diffusa nei confronti di chi sta avviando in Calabria un nuovo processo politico e di rinnovamento». Solidarietà anche dal coordinatore regionale di Forza Italia, Giancarlo Pittelli.

LA PISTA — Le indagini sull'attentato a Carlo Guccione sono state affidate alla Mobile e alla Digos. Una scelta che indica che le indagini stanno partendo a 360 gradi. Una delle piste possibili è legata alla vicenda delle cooperative di ex detenuti, ai quali è stata revocata, da parte del comune di Cosenza, la convenzione per la gestione dei parcheggi pubblici e delle zone blu.

Carlo Macri

E il diretto interessato che dice?

Passa dai fondi comunitari a fantomatiche “infrastrutture costruite sulla spazzatura” che a guardar bene è la stessa espressione utilizzata nella campagna di odio contro i socialisti sul Viale Mancini che, è utile ricordare, si è conclusa con la sola condanna dell’ing. Arturo Bartucci, strettissimo collaboratore di **Perugini Salvatore e Ambrogio Franco**.

«Andrò avanti senza paura per affermare la legalità»

Ho sempre avuto la consapevolezza che nella mia Regione anche gli atti che altrove stanno nell'ordine dell'assoluta normalità, possono ledere interessi e grumi di potere consolidati.

La Calabria è una grande emergenza democratica nazionale. In questo contesto ho operato affinché nel governo della Regione si affermasse una svolta di segno riformista con scelte di governo coerenti con il cambiamento che i calabresi ci chiedevano e ci chiedono.

A chi mi chiede del perché di questa escalation di intimidazioni (alcune delle quali non rese pubbliche) ho risposto che le ragioni possono risiedere nel mio impegno di segretario affinché in questa nostra Regione non si costruiscano importanti infrastrutture sulla spazzatura e che le risorse pubbliche e comunitarie vengano utilizzate per i calabresi e non per ingrassare le tasche di tanti "imprenditori-prenditori", e che si possa far luce attraverso una Commissione di inchiesta parlamentare su 20.000 miliardi di vecchie lire che la Calabria ha avuto dalla Ue negli anni 2000-2006 e che certamente non sono serviti a creare sviluppo, crescita e occupazione in questa nostra terra.

Sono stati mesi importanti anche per definire scelte di governo innovative e che vanno nella direzione di impedire infiltrazioni mafiose e corruzione nella gestione degli appalti pubblici come la Stazione unica appaltante, la riduzione del numero delle As e la soppressione di carrozzoni di enti subregionali come Arrsa e Afor.

La Calabria è una regione difficile, di frontiera, dove tutto diventa paradossale: di fronte alla presenza della 'ndrangheta, una grande organizzazione criminale, molti uffici giudiziari sono da oltre otto mesi senza vertici. E inoltre, come non essere preoccupati del fatto che Piero Grasso, Procura-

tore generale Antimafia, solo qualche tempo fa, affermava che in Calabria vi erano centinaia di richieste di mandati di cattura inevasi contro esponenti della criminalità organizzata per la mancanza di organici nelle procure calabresi.

Questo ed altro quotidianamente si trovano ad affrontare coloro che in Calabria tentano di battersi per il vero cambiamento. Con grande determinazione mi sono sempre speso per il cambiamento e continuerò a farlo senza alcun dubbio o cedimento: allo stesso tempo ho lavorato in questi mesi affinché il grande progetto del Pd in Calabria diventasse lo strumento di questa battaglia politica ed il punto di riferimento per tutte quelle forze che credono possibile una vera inversione di tendenza.

Anche qui il dibattito risente di tensioni, di tentativi di condizionamento e di vere e proprie campagne di stampa tendenti ad affermare i caratteri dell'antipolitica come tratti distintivi del nuovo soggetto politico.

Lo si è fatto sia in buona che in malafede, magari per affermare interessi particolaristici e di piccolo cabotaggio.

Il Pd in Calabria dovrà invece nascere per affermare una nuova politica, quella delle riforme e del cambiamento e degli interessi generali dei calabresi. Il Pd dovrà forgiarsi nel fuoco dell'assunzione piena del principio dell'etica della responsabilità, della capacità e del coraggio di fare scelte anche quando sembrano impopolari o non seguono la corrente dell'antipolitica.

E' per tutte queste ragioni, con animo sereno, che non smetterò di andare avanti nel mio impegno e sarò a fianco di tutti coloro che, e sono tanti in Calabria, si battono per affermare legalità e democrazia.

Carlo Guccione
Segretario regionale Ds

Guccione ai Pm: «Ecco perché hanno deciso di fermarmi»

Tra le sue battaglie-simbolo: l'impegno contro la realizzazione di Europaradiso

Giovanni Pastore
COSENZA

È il leader della Quercia calabrese che parla, svelando scenari inquietanti, tracciando i solchi dell'inchiesta appena avviata sull'intimidazione subita. L'ultimo pesante "avvertimento" d'un rosario interminabile di attentati che non lo hanno piegato. È Carlo Guccione che per tre ore racconta ai magistrati del pool antiminnaccia della Procura cosentina il suo impegno politico, le sue battaglie per il rinnovamento calabrese, la sua vita quotidiana di dirigente alla guida d'un partito che s'è messo in testa di cambiare le cose in questa regione, spazzando via la rappresentanza degli interessi opachi all'interno delle istituzioni. Un progetto che ha, inevitabilmente provocato la reazione della 'ndrangheta abituata ad ingrassarsi in questa terra ferita, saccheggiata dal racket, inondata dalla droga colombiana, sprofondata nel suo Medio Evo di terrore. Da marzo Guccione vive blindato, guardato a vista dai poliziotti della Digos che hanno il compito di vigilare sulla sua esistenza. Ieri, il segretario regionale dei Ds ha parlato dalle 9,30 alle 12,30 al-

la presenza del suo legale, l'avvocato Franco Sammarco, illustrando ai pm Claudio Curreli, Antonio Tridico e Francesco Minisci, il suo pensiero. Che è quello già esposto all'indomani dell'attentato. Il segretario regionale dei Ds aveva spiegato che quel processo di rinnovamento innescato in Calabria «dà fastidio perché rompe con privilegi e le consuetudini di un modo di essere ormai superato. L'impegno di chi vuole cambiare le cose intacca gli interessi concreti di pochi che contrastano con gli interessi generali della collettività. A chi mi chiede del perché di questo lungo rosario di intimidazioni, alcune delle quali non sono nemmeno state rese pubbliche, rispondo che le ragioni possono risiedere nel mio impegno di segretario dei Ds. Un impegno politico affinché non si costruiscano più infrastrutture sulla spazzatura, ed affinché le risorse pubbliche e i fondi comunitari vengano utilizzate per i calabresi e non per ingrassare le tasche di tanti "imprenditori-prenditori", e che si possa far luce attraverso una Commissione di inchiesta parlamentare su 20 mila miliardi di vecchie lire che la Calabria ha avuto dalla Ue negli anni

2000-2006 e che certamente non sono serviti a creare sviluppo, crescita e occupazione in questa nostra terra. La Calabria è una grande emergenza democratica nazionale. In questo contesto ho operato affinché nel governo della Regione si affermasse una svolta di segno riformista con scelte coerenti con il cambiamento che i calabresi ci chiedevano». Guccione è anche tra quelli che hanno trascinato il governo regionale all'adozione della Stazione unica appaltante e a bocciare la realizzazione di Europaradiso, quell'Eden di cemento e mattoni che doveva sorgere a Crotone.

È in queste lotte-simbolo che Carlo Guccione intravede il movente delle violente "attenzioni" di cui è stato fatto oggetto. Ed è in questi temi che i magistrati del pool antiminnaccia, evidentemente, cominceranno a frugare nella speranza di trovare elementi utili per la loro inchiesta dai contorni ancora aggrovigliati. Un'attività investigativa che, almeno per adesso, non esclude alcuna ipotesi.

Al termine del colloquio, il leader della Quercia ha detto pochissime parole: «Ho trovato grande attenzione ed impegno». Poi, più nulla. Il silenzio,

in attesa che qualcosa emerga dalle complesse investigazioni di Mobile e Digos. I detective del questore Raffaele Salerno hanno già individuato il posto telefonico pubblico dal quale una voce anonima ha preannunciato, chiamando al 113, un inquietante seguito: «La prossima volta salterà in aria con tutta la casa». Si tratta di una utenza ubicata nel centro di Cosenza. Il resto è coperto da un fitto riserbo.

Nel corso della deposizione (il politico è stato sentito come persona informata sui fatti) si è parlato non soltanto dell'incendio che, nella notte tra venerdì e sabato ha distrutto la Smart di Guccione, ma anche delle due precedenti intimidazioni subite dal segretario regionale dei Ds. La prima risale al marzo scorso, quando nella vettura del padre di Guccione fu lasciata una tanica contenente benzina. In seguito a quell'episodio, l'allora prefetto Musolino decise d'assegnare una scorta al politico. A maggio, invece, l'automobile sulla quale Guccione viaggiava insieme alla sua scorta fu seguita per un centinaio di chilometri sull'Autostrada A1 da una vettura con a bordo due pregiudicati per associazione mafiosa.

Mentre le indagini proseguono in tutte le direzioni a **Guccione Carlo** viene potenziata la scorta.

La mafia dietro l'intimidazione

Il ministero degli Interni affida a Guccione una scorta "tecnica" e l'auto blindata

COSENZA

Auto blindata e "scorta tecnica", da ieri sono state raddoppiate le misure di sicurezza attorno al segretario regionale dei democratici di sinistra calabresi Carletto Guccione. Lo hanno deciso il Prefetto ed il Questore di Cosenza dopo aver sentito il ministero dell'Interno.

La decisione arriva dopo le nuove, gravissime intimidazioni messe in atto contro Guccione. In particolare non tanto l'incendio della sua autovettura, parcheggiata sotto casa, quanto la telefonata fatta alla sala operativa della Questura di Cosenza, quando ancora nessuno aveva saputo dell'attentato incendiario di poche ore prima. Una telefonata esplicita nella sua minaccia di colpire mortalmente Guccione.

Se qualcuno poteva ancora "minimizzare" o ascrivere a "balordi" le intimidazioni fin qui registratesi attorno a Guccione, dopo quella telefonata non ha potuto più farlo.

Adesso, sistemata meglio la tutela dell'esponente politico, gli inquirenti si concentrano sulle investi-

gazioni, cercano di capire da quali ambienti, con quali motivazioni e per quali fini è stata decisa

l'aggressione al segretario dei Ds. Una aggressione che è politico-mafiosa e che arriva sulla scia di tutta una serie di attività finalizzate ad incupire l'ambiente politico e quello istituzionale calabrese.

Sulla vicenda, del resto è aperto ormai da oltre otto mesi un fascicolo giudiziario avviato dalla Procura della Repubblica di Cosenza: «atti relativi a minacce e danneggiamenti in danno di Guccione Carlo», recita la rubrica attualmente elevata a carico di "ignoti".

E tuttavia a distanza di otto mesi dal primo episodio intimidatorio ai suoi danni, Carlo Guccione non è mai stato sentito dal magistrato.

Neanche dopo il singolare "pedinamento" sulla Salerno-Reggio Calabria del 10 maggio scorso.

Neanche quando, nel luglio scorso, ha denunciato le continue telefonate anonime che lo raggiungevano sul telefono di casa alle quattro del mattino.

Forse sarebbe il caso che dopo il "doppio colpo" di venerdì notte anche la valutazione investigativa, dopo quella relativa alla

sicurezza personale, faccia un passo in avanti, magari coinvolgendo i magistrati della Direzione investigativa antimafia, posto che, attorno alle minacce di morte («La prossima volta lo faremo saltare in aria») contro Guccione, non si intravedono scenari diversi da quello del condizionamento mafioso della vita politica.

In questa direzione confortano le dichiarazioni rese ieri alla Rai dal procuratore nazionale Piero Grasso, forte anche della sua esperienza palermitana, che non ha certo nascosto preoccupazione ed attenzione per quanto sta accadendo al segretario regionale dei ds calabresi.

E di intimidazione mafiosa parla anche Walter

Veltroni, in una nota diffusa dall'Ansa attraverso la quale esprime

«piena e sincera solidarietà al segretario dei Ds della Calabria, Carlo Guccione, per la vile e barbara intimidazione di cui è stato vittima». Nel farlo Veltroni

aggiunge: «Il cambiamento che il Partito democratico deve portare nella vita poli-

tica italiana - ha aggiunto ancora Veltroni - passa anche e soprattutto attraverso una lotta senza quartiere contro la criminalità organizzata e ogni forma di sopruso. Sono certo - ha concluso - che Guccione continuerà senza timore la sua azione politica e che anche grazie al suo prezioso e coraggioso operato la Calabria riuscirà a liberarsi dal giogo malefico della 'ndrangheta».

Peccato che alle dichiarazioni di Veltroni faccia da contraltare il silenzio di alcuni suoi "proconsoli" calabresi. Del resto pare che chi ha messo nel mirino Guccione non nasconda il suo desiderio di vederlo fuori dall'impegno politico.

Un desiderio condiviso (sicuramente per una mera ed antipatica coincidenza) da chi recentemente ha dichiarato pubblicamente di "sognare un Partito democratico senza Guccione".

CARMINE CALABRESE
c.calabrese@calabriador.it

VI INFAMIA I SOCIALISTI SPARANO

In data 30 agosto 2007 durante lo spettacolo di Roberto Benigni un buttafuori blocca l'accesso di una persona priva di biglietto che torna a casa prende una pistola e spara diversi colpi contro il povero buttafuori.

Il giorno dopo Calabria Ora collega l'attentatore ad una vicenda amministrativa legata ai parcheggiatori del centro storico (chissà se è la stessa di cui parla Macrì del Corriere della Sera per l'incendio dell'automobile di Guccione?).

Ed invece il giorno successivo esce allo scoperto Raffaele Zuccarelli, strettissimo collaboratore di **Adamo Nicola**, che vanta amicizia con l'aggressore e lo giustifica nel silenzio del vice presidente della regione.

Azzinnaro resterà in carcere

Benigni show, Perugini chiama il ferito. Zuccarelli difende l'amico

Azzinnaro, l'aggressore di Mario Fiore, body guard dello show di Benigni, rimane in carcere. Ma tra la gente trionfa il buonismo e la più elementare assoluzione. Chissà uno che deve fare a Cosenza per essere oggetto dell'indignazione popolare. Ieri mattina in ospedale, chiacchiere di corridoio volevano l'attentatore dello show di Benigni «nu poveru wagliune» che voleva solo entrare a vedere uno spettacolo. «Pure il buttafuori però! Poteva farlo passare, ormai lo spettacolo era quasi finito», sentenziano senza sapere che stanno legittimando un reato. E che si dirà del folle che, non riuscendo a sentire il concerto di Vasco, sparerà sulla folla che fa rumore? «Scrivo perché Claudio è un amico (Claudio è Azzinnaro, quello che ha sparato sei colpi alla gamba del body guard, ndr). E' un amico d'infanzia, un giovane uomo con il quale spesso proprio in quella piazza abbiamo condi-

viso momenti di serenità, di facili entusiasmi politici e di improvvisi avvillimenti per le incerte condizioni che si prospettavano quando immaginavamo la nostra vita. Ragazzi pieni di paura ma con una gran voglia di lavorare. Da qual giorno Claudio, marito

e padre meritevole, ha costruito, con enormi sacrifici un brandello di vita domestica gioiosa. Questo è Claudio, raccontato da un suo amico. Mi sembrava giusto che in un momento difficile non mancasse, ad onor di cronaca anche l'altra faccia della medaglia. Questo non vuole assolutamente essere un incitamento alla comprensione per un atteggiamento che è palesemente sbagliato». E ancora: «L'ipocrisia di questi giorni è semplice da indossare e non la comprendo. Sono tutti saliti sul pulpito per additare un mostro». Forse Raffaele Zuccarelli, Ds, crede che sia mol-

to più comunista ricordare «l'altra faccia della medaglia», che stigmatizzare il comportamento di un compagno (a proposito, lo è?) che si comporta come il peggior cosentino: forza una regola solo perché non gli sta bene e lo fa andando lucidamente a casa dalla moglie e dai figli per prendere come se fosse la cosa più normale del mondo una pistola per sparare al suo "ostacolo". A proposito di regole, sentiamo che dice il sindaco, che da mesi insiste con l'esigenza di regole chiare, al posto della consuetudine: «Il sindaco fuori città - scrive l'ufficio stampa - ha telefona-

to ieri pomeriggio a Diego Mario Fiore, l'addetto al servizio d'ordine ferito nel corso dello spettacolo di Roberto Benigni in Piazza Prefettura. Ha aspettato che Fiore si sottoponesse all'operazione chirurgica, quindi ha espresso i migliori auguri per l'esito dell'intervento». Si starà chie-

dendo se l'aggressore faccia parte di quelle stesse cooperative alle quali ha levato la disciplina dei parcheggi nel centro storico, ma almeno non l'ha assolto pure lui.

Il dato più curioso, ce lo fornisce una lettrice alla quale quella famosa sera era stato detto che «per questione di sicurezza, avendo superato il limite di 4000 posti già con altre 1000 persone» non si poteva far entrare nessuno nella piazza. «I biglietti ci sono - scrive la lettrice - ma non li possono vendere». Intanto - racconta - entravano di taglio i soliti amici degli amici. Finché «la stessa responsabile dell'organizzazione che una ora addietro, arrogantemente, mi aveva negato il biglietto, mi propone a modo di favore, la vendita di due biglietti al prezzo di uno. Una chiara manovra economica, perfida, e mal riuscita». La lettrice però (pur risentita), non ha sparato a nessuno. (raq)

"Claudio ha sbagliato, ma non è un criminale da prima pagina"

Consentitemi di esprimere il mio dispiacere per la vicenda spiacevole dei giorni scorsi durante lo spettacolo di Benigni.

Vorrei intervenire, e lo faccio con la calma razionale che sono riuscito a ritrovare dopo l'incredulità affranta di quella notte.

Scrivo perché Claudio è un amico.

E' un amico d'infanzia, un giovane uomo con il quale spesso proprio in quella piazza abbiamo condiviso momenti di serenità, di facili entusiasmi politici e di improvvisi avvillimenti per le incerte condizioni che si prospettavano quando immaginavamo la nostra vita.

Ragazzi pieni di paura ma con una gran voglia di lavorare. Da qual giorno Claudio, marito e padre meritevole, ha costruito, con enormi sa-

crifici un brandello di vita domestica gioiosa.

Questo è Claudio, raccontato da un suo amico. Mi sembra giusto che in un momento difficile non mancasse, ad onor di cronaca anche l'altra faccia della medaglia. Questo non vuole assolutamente essere un incitamento alla comprensione per un atteggiamento che è palesemente sbagliato, ma credo che molte cose errate siano state dette e pubblicate forse con un po' di leggerezza. Capisco che la cronaca attira la curiosità e fa molta più notizia questo gesto che i mesi difficili in cui cercava lavoro per sostenere la famiglia con dignità.

L'ipocrisia di questi giorni è semplice da indossare e non la comprendo. Sono tutti saliti sul pulpito per additare un mostro. Non so come,

non riesco ancora a spiegarlo e non lo giustifico. Non posso se l'affetto che mi lega a lui è sincero. Ha sbagliato, è pronto ad assumersi le responsabilità dell'accaduto, ma deve essergli garantito il recupero nella società. Non mi soffermo sui perché, sulle provocazioni o sui luoghi comuni, ma sul fatto che spesso quando capita una disgrazia molti ti voltano le spalle e io non voglio farlo. Sono rammaricato e vicino al giovane Fiore, gli auguro una pronta ripresa e ogni bene, un giovane attaccato alla sua città con un legame che difende sulla stampa e con orgoglio.

Lavorava quella notte e spero di non urtare la sua sensibilità, la sensibilità di chi, questo atto purtroppo lo ha subito.

Raffaele Zuccarelli

VII INFAMIA
I SOCIALISTI FANNO MANDARE
GLI AVVISI DI GARANZIA AI
COMUNISTI

Per la verità la storia ce la ricordavamo un po' differente!
Comunque sia nel corso di una iniziativa pubblica nella
quale **Adamo Nicola** e **Bruno Franco** accusano Agazio
Loiero di essere un capo clan.

Il vice del capo clan accusa Pietro Mancini, stimato
giornalista della RAI che da decenni vive lontano dal
teatrino della politica calabrese, di aver tramato per far
recapitare all'**Adamo Nicola** un avviso di garanzia.

Ulivo, accuse al «clan Loiero»

E Adamo attacca Mancini: il mio avviso di garanzia annunciato nel suo libro

COSENZA

Quando Nicola Adamo e Franco Bruno arrivano al dopolavoro ferroviario per partecipare all'incontro organizzato dall'Ulivo calabrese sulla programmazione dei fondi comunitari 2007/2013 glielo chiedono tutti: «Ma davvero i nostri assessori si sono dimessi?». Il segretario della Margherita ci scherza su ma non si sbottona (l'ufficialità arriverà in tarda serata). Il vicegovernatore, invece, risponde subito: «Non abbiamo avviato questo giro di consultazioni perché vogliamo tornare a votare. Lo sappiamo bene che i calabresi non è questo che vogliono».

I calabresi magari non lo vogliono. Ma se dalla signora Adamo (Enza Bruno Bossio) e dal senatore Bruno prima di lei piovono accuse su sul presidente Agazio Loiero - che avrebbe delegittimato giunta e consiglio attraverso comportamenti e mentalità «da clan» - vuol dire che nelle prossime ore può succedere davvero di tutto. Certo, Nicola Adamo e il consigliere regionale della Margherita Mario Maiolo sono un po' più morbidi. Secondo loro il governatore è «prigioniero» di un sistema messo in piedi da «burocrati» e «poteri occulti» che «resistono al cambiamento» significando la programmazione della giunta». Ma su

una cosa son tutti d'accordo: il cambiamento che i calabresi si aspettavano dopo le elezioni della primavera 2005 «non è venuto». Perché il «sistema» delle clientele e del malaffare è opposto utilizzando addirittura la magistratura.

Dice Bruno: «Pensate davvero che non abbiamo provato a mettere in pratica le riforme che avevamo promesso in campagna elettorale? I nostri assessori e consiglieri hanno tentato, ma c'è stato qualcuno che i fondi del Por se li è intestati: quei fondi li ha gestiti Loiero attraverso il sottosegretario Falcone e qualche tecnico amico».

Fondi che non hanno creato sviluppo. E tuttavia il governatore l'hanno scelto loro: «Già, l'abbiamo voluto noi». Il senatore Bruno fa autocritica. Riconosce un deficit della politica e dei partiti. Ma implicitamente critica una legge elettorale che assegna così tanto potere al presidente che non gli si può impedire di fare a modo suo, di gestire i fondi «senza la concertazione e la condivisione» promessa prima del voto. «C'è un problema di democrazia», dice. E sottolinea come «l'equilibrio che c'era due anni fa è stato squassato». Come dimostra-

no i sondaggi del Sole 24 Ore, dove Loiero è in caduta libera («la fotografia della situazione attuale», chiosa Adamo). Ed è a questo punto che il se-

gretario Di spara a zero sul presidente: «Ha costruito un partito personale che usa come arma di difesa e soprattutto di offesa rispetto alla politica e alle istituzioni. Il Pdm ha minacciato di far cadere il

consiglio comunale di Catanzaro se non si risolve il problema alla Regione. E' una mentalità da clan». In platea cala il silenzio. Ma Bruno l'ha detto davvero. Ha detto «clan». E se qualcuno non vuol crederci è Enza Bruno Bossio a fugare ogni dubbio: «Franco Bruno ha ragione: la mentalità di questo governo regionale è quella del clan. Io

sono vittima di questa logica. La mia unica colpa era quella di aver costruito una rete industriale. Tesi doveva essere un'occasione di sviluppo. Ma un sistema di poteri occulti si è opposto. Consulenti universitari hanno creato imprese che sono entrate in competizione con le nostre. Ma la soluzione non è tornare a votare. Bisogna lottare, opporci.

Anche se stanno tentando di farci stare zitti».

«Già, non bisogna arrendersi - rilancia un grintoso Mario Maiolo - i fondi Ue devono servire a realizzare le priorità della programmazione strategica: sviluppo e occupazione sono le uniche cose che ci interessano».

Il vicepresidente Nicola

Adamo la parola clan non la usa. Ma è convintissimo che qualcuno abbia scatenato una guerra contro i Ds: «Hanno cercato di dire ai calabresi che i responsabili delle truffe e del malgoverno, scaturite dalle degenerazioni del centrodestra, siamo noi e il sindaco di Cosenza». Salvatore Perugini è lì in ultima fila. Ascolta in silenzio l'affondo che praticamente mette una pietra tombale sui rapporti tra i Ds e i socialisti cosentini. «L'avviso di garanzia a me e ad Enza Bruno Bossio - attacca Adamo - è stato esplicitamente annunciato nel libro scritto da Pietro Mancini e pubblicato nel luglio scorso. Andatevelo a comprare e troverete l'annuncio di quell'avviso. Persino qualche consigliere comunale di Cosenza chiedeva conto di quella vicenda giudiziaria prima del 5 settembre (il giorno in cui venne notificata l'informazione di garanzia, ndr.)». Adamo è un fiume in piena. Parla del caso Pacenza e denuncia la «campagna» condotta ai suoi danni e del partito dall'Espresso, e il «tentativo» di qualche quotidiano nazionale di far «passare Fortugno per un poco di buono». Su quell'«omicidio politico» chiede, citando Maria Grazia Laganà, che sia fatta piena luce.

ALESSANDRO BUZZO
a.buzzo@calabriaora.it

VIII INFAMIA I SOCIALISTI DEVONO TACERE

Quando le immagini contano più delle parole!

Nel corso di una seduta del consiglio comunale di Cosenza il socialista Franco Incarnato, che in quel momento presiedeva l'assemblea, viene aggredito perché colpevole di aver preso una decisione sgradita a **Covelli Damiano** che si avventa alla presidenza e gli strappa di mano gli atti del consiglio facendoli in mille pezzi.

Giacomo Mancini protesta per l'aggressione e, per tutta risposta, gli si scaglia addosso un consigliere dei DS che, raggiunto il banco del parlamentare, lo affronta violentemente intimandogli di tacere.



IX INFAMIA
SIANO DANNATI I SOCIALISTI E LA
LORO GENIA

I bersagli non sono le idee, ma le persone. Ed ecco che un altro dirigente dei DS vicino alle posizioni di **Adamo Nicola** scaglia il suo veleno su un bambino di tre anni.

L'INTERVENTO**«Gli eredi devono dimostrarsi all'altezza»**

Basta ora, per favore. Cento anni di mancinismo sono, con tutto il rispetto, un'overdose per la quale neppure il "narcan" è un antidoto sufficiente. Quante generazioni ancora dovranno subirne i condizionamenti? In questi giorni ci è stato detto che è già pronta la quinta generazione dei Mancini, dopo la prima, gloriosa, la seconda altrettanto, la terza un pò meno, la quarta baciata dalla fortuna per avere ricevuto onorificenze parlamentari invero immeritate. Senza i Mancini, dunque, noi non potremmo vivere, lavorare, fare politica. Non mi pare che questa sia una concezione riformista e libertaria, ma semmai nepotistica, familistica e regale. Ci viene chiesto, insomma, di misurarci sul mancinismo e nessuno può mai mettere in discussione un'epoca che ha avuto le sue tante luci, ma anche tante, tantissime ombre. Dovremmo, cioè, inchinarci alle poche luci e tacere sulle tante ombre. Sugli errori degli anni sessanta allorchè si pensò al V Centro siderurgico che non poco ha condizionato lo sviluppo della Calabria. Ma se Giacomo Mancini Senior riusciva a superarci con il suo carisma e le sue indubie qualità e gli si perdonarono tanti torti, proprio non mi va giù che questo privilegio debba essere riconosciuto anche ai suoi eredi, diretti ed indiretti. I suoi eredi devono ancora dimostrare di essere all'altezza del loro cognome e della storia politica che pretendono di rappresentare.

Franco D'Ambrosio
consigliere comunale di Rende

X INFAMIA SIA CANCELLATO ANCHE IL SOLO RICORDO DEI SOCIALISTI

Non basta infangare la storia socialista, calunniare i dirigenti e offendere gli elettori. Gli “autorevoli” dirigenti del PD vogliono cancellare ogni traccia dei socialisti anche il ricordo che la comunità ha loro tributato.

Ecco perché **Perugini Salvatore** commissiona una pubblicità istituzionale pagata con il denaro pubblico e da ordine di cancellare il nome di Giacomo Mancini dal viale che gli è stato intitolato.

Città di
Cosenza *puntoacapo*

Riaperto viale parco

La corsia nord risanata e consolidata restituita alla città.

Già appaltato l'ultimo tratto fino a Rende per il completamento.
Stiamo lavorando al progetto per la riapertura della corsia sud.

L'informazione circola
www.comune.cosenza.it



*Se cadrò vittima della violenza delle cosche,
o delle macchinazioni di settori dello Stato ad esse contigui,
voglio che si sappia, signor Presidente,
che considero responsabili morali
delle conseguenze negative che dovessero riguardare
la mia persona, o la mia famiglia o i dirigenti del mio partito,
chi, ad iniziare dai signori
Adamo, Bruno, Perugini, Ambrogio, Guccione e Covelli,
quotidianamente innesca questo clima infame
contro chi si impegna per far prevalere
la legge dello Stato in Calabria.*

Giacomo Mancini

Intervento alla Camera dei Deputati
del 10 ottobre 2007